



Piano urbanistico provinciale

Allegato E

**INDIRIZZI PER LE STRATEGIE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E
PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA DEI PIANI**



Sommario

I. Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale

1. Indirizzi strategici per i territori delle comunità

- 1.1 La visione del territorio e i principi di fondo per le strategie dei piani
- 1.2 Indirizzi strategici per lo sviluppo territoriale
- 1.3 Elementi e vocazioni dei territori
 - Schede descrittive dei territori

2. Misurazione degli effetti territoriali delle strategie

- 2.1 Il quadro degli indicatori provinciali
- 2.2 L'adeguamento di strategie e azioni, nell'evoluzione dei piani

II. Indirizzi per la valutazione strategica dei piani

3. Il sistema di valutazione della pianificazione urbanistica come autovalutazione del decisore

- 3.1 La valutazione ex ante come funzione progettuale
- 3.2 La cartografia del sistema di valutazione
- 3.3 La valutazione in itinere come base della nuova urbanistica
- 3.4 La preparazione di una nuova fase di pianificazione: la valutazione ex post

4. La valutazione strategica del piano

- 4.1 La valutazione strategica del piano: indice e riferimenti
- 4.2 Il quadro degli indicatori provinciali
- 4.3 La valutazione dei piani territoriali delle comunità



I. Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale

1. Indirizzi strategici per i territori delle Comunità

Il piano urbanistico provinciale orienta la gestione del territorio sia articolando la propria disciplina nei diversi livelli di pianificazione territoriale, sia agendo con un'azione di indirizzo sugli assetti settoriali.

Già con gli indirizzi strategici contenuti nel documento preliminare per la revisione del PUP si è inteso definire un quadro di riferimento entro cui ideare, a livello territoriale, un processo di sviluppo economico sostenibile, condividerlo con tutti gli operatori locali e attuarlo attraverso un'efficace mobilitazione delle risorse endogene ed esogene disponibili.

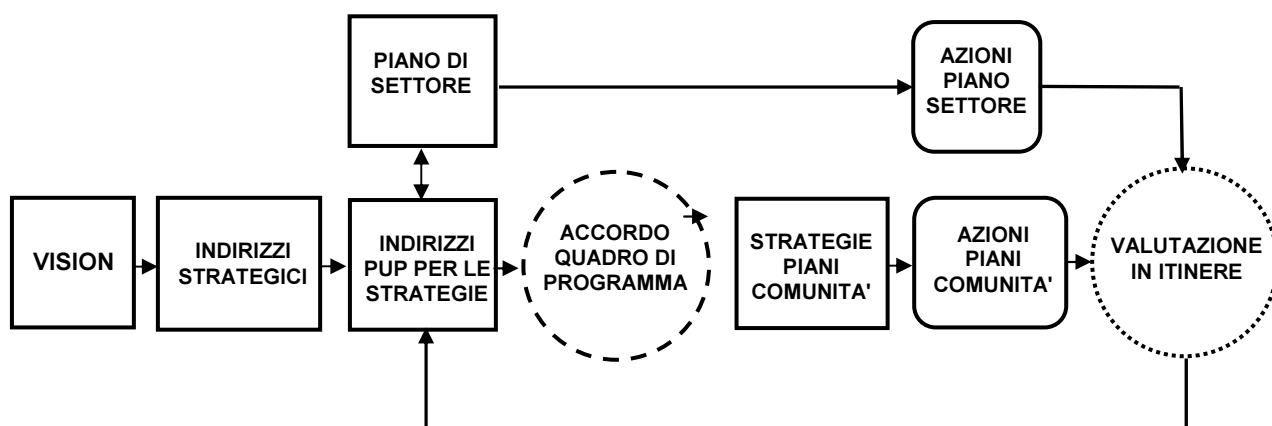
In questo quadro il nuovo piano indica esplicitamente le proprie strategie attraverso:

- le coordinate-guida ambientali e territoriali per il modello di sviluppo, nell'ottica dell'orizzonte di lungo termine verso cui la Provincia intende evolvere in termini di crescita economica e sociale, utilizzazione e valorizzazione del territorio;
- l'individuazione dei fattori di attrattività, materiali e immateriali, su cui basare la competitività del territorio;
- la determinazione delle potenzialità economiche, insite nelle risorse territoriali, funzionali ai settori produttivi su cui impennare lo sviluppo economico della Provincia, con particolare attenzione a quelli che possono raggiungere livelli di eccellenza su scala nazionale ed europea.

Con gli indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale il PUP si propone di fornire scenari di riferimento, sia ambientali che socio-economici, per orientare gli obiettivi strategici da perseguire negli strumenti urbanistici delle Comunità e verificarne le linee d'azione rispetto alle implicazioni territoriali. Gli indirizzi del PUP si propongono in sostanza come elementi per assicurare continuità tra i due livelli della pianificazione provinciale strategici (quello del PUP e quello dei piani delle comunità), in modo da perseguire prioritariamente azioni sinergiche e coerenti rispetto all'assetto territoriale ed evitare localmente contraddizioni.

Il presente quadro costituisce pertanto un orientamento sistematico, rispetto al quale i piani territoriali delle comunità hanno il compito di impostare un processo di pianificazione condivisa, al fine di coniugare territorio e sviluppo. La Giunta provinciale aggiorna tali indirizzi per le strategie territoriali, in relazione al dimensionamento residenziale, all'organizzazione dei servizi di rilievo provinciale, alle potenzialità e ai limiti dello sviluppo turistico e produttivo, agli interventi sulla mobilità, calibrando periodicamente i riferimenti sulla base del monitoraggio dei relativi fenomeni.

Fig. Percorso per la definizione delle strategie



1.1 La visione del territorio e i principi di fondo per le strategie dei piani

Per indicare come, complessivamente, il Trentino intende evolvere nel lungo periodo, il piano urbanistico provinciale propone alla sua base la seguente visione.

Il Trentino si propone come territorio ove tutte le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività.

Tale impostazione si riferisce a politiche territoriali in grado di produrre risultati positivi se mantenute al centro del processo di pianificazione, nei tempi lunghi, necessari ad influenzare tutto il processo di trasformazione territoriale, economica e culturale, e significa in altre parole:

- **mantenimento e valorizzazione delle identità**, riconoscendo e sostenendo le diverse identità presenti in Trentino, valorizzando le differenze, con le loro origini storiche, favorendo la più ampia espressione di questa pluralità culturale, e riconoscendo il paesaggio come elemento centrale della cultura e dell'identità;
- **integrazione nel sistema alpino e apertura internazionale**, garantendo la sostenibilità dello sviluppo locale attraverso l'appropriato uso delle risorse territoriali tipiche dell'area alpina e sviluppando modalità di scambio non diseguale con lo spazio europeo, basandolo su standard qualitativamente elevati;
- **vocazione all'eccellenza**, utilizzando la posizione geografica, in quanto area di cerniera fra ambito mediterraneo e ambito mitteleuropeo, per attirare funzioni e attività selezionate, da sviluppare perché siano riconosciute di livello esemplare, così da ampliare la competitività dell'economia trentina.



Tali obiettivi impongono peraltro l'avvio di processi di sviluppo locale rilevanti per rispondere a fenomeni critici in atto; si tratta di problematiche già evidenziate nel documento preliminare alla revisione del PUP e di seguito sintetizzate:

- crescente marginalizzazione delle aree "deboli" della provincia, fenomeno che potrebbe portare a forme allargate di abbandono della montagna, come accaduto in analoghe aree marginali delle Alpi;
- differente evoluzione dei macrosettori economici (agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi), con distribuzione delle offerte occupazionali difforme rispetto alla distribuzione della popolazione; ciò, oltre soglie elevate, comporta persistenti pendolarismi fra residenza e luoghi di lavoro e nel lungo periodo fenomeni migratori interni con disagi della popolazione, costi aggiuntivi della società ed errato utilizzo delle risorse del territorio;
- tendenza alla omogeneizzazione del paesaggio, con perdita degli elementi rilevanti rispetto all'identità sociale, quella del territorio; comporta la sostanziale perdita di qualità estetica nei territori più frequentati e la sparizione dei caratteri che determinano l'attrattività del Trentino;
- difficoltà a rapportare correttamente esigenze della domanda e valori territoriali nel processo di rafforzamento infrastrutturale, in molti casi per la mancata adozione di logiche di rete;
- ridotta capacità d'uso degli spazi disponibili, che impedisce la formazione di sinergie tra diversi ambiti locali nonché l'attivazione di economie di scala nella realizzazione delle attrezzature in particolare di servizio.

Come illustrato nella relazione del piano, la vision si declina negli indirizzi fondamentali di identità, sostenibilità, integrazione e competitività, al fine di sostanziare i percorsi che il piano urbanistico provinciale propone come ausilio per le strategie di sviluppo territoriale.

Identità, sostenibilità, integrazione e competitività assumono il ruolo di linee guida del processo di pianificazione territoriale secondo una logica che, partendo da posizioni generali, promuove l'attuazione del piano attraverso la condivisione dei soggetti territoriali interessati.

Per ciascun indirizzo strategico, inteso come indicazione strutturale del piano in quanto direttamente derivante dalla visione, il PUP fornisce possibili percorsi di politica territoriale, aree tematiche nodali per l'elaborazione di strategie in sede di pianificazione territoriale, linee operative sfidanti e possibili obiettivi a carattere strategico.



Indirizzo: IDENTITA'

Percorso:

rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale

- favorire il rafforzamento dell'attrattività del territorio a livello internazionale, valorizzando al massimo grado le sue risorse ambientali e sociali;
- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino;
- recuperare e promuovere il rafforzamento delle identità locale, in chiave non di chiusura localistica, ma di valorizzazione del loro potenziale di creazione di ricchezza;

Aree tematiche:

- assetto del territorio e del paesaggio;
- sistema dei beni culturali e ambientali;

Linee operative:

- integrazione del tema del paesaggio nella pianificazione urbanistica per il rafforzamento dell'identità dei luoghi e la valorizzazione delle specificità paesistiche;
- valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo culturale e naturalistico come opportunità di sviluppo.

Indirizzo: SOSTENIBILITA'

Percorso:

orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale

- stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità;
- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino;



Aree tematiche:

- assetto del territorio e dinamiche insediative;
- recupero ambientale;
- sistema dei servizi pubblici (energia, acque, trasporti);
- qualità della vita e dell'ambiente naturale e costruito;
- sistema delle interdipendenze per uno sviluppo sistemico del territorio;

Linee operative:

- contenimento del consumo di suolo;
- qualificazione dell'assetto del territorio;
- miglioramento della qualità delle trasformazioni, con particolare riferimento alla distribuzione e accessibilità dei servizi (energia, acqua, comunicazione, smaltimenti), alla qualità architettonica e insediativa.

Indirizzo: INTEGRAZIONE

Percorso:

consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali

- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Aree tematiche:

- sistema delle infrastrutture per la mobilità;
- sistema dei "poli" economici e culturali in funzione della riconoscibilità e degli scambi interregionali e internazionali;

Linee operative:

- miglioramento del sistema di scambi interregionali e di cooperazione internazionale;
- adeguamento del sistema infrastrutturale dei trasporti internazionali con particolare attenzione al contenimento degli impatti ambientali e territoriali che comportano e alla massimizzazione delle effettive ricadute positive.



Indirizzo: COMPETITIVITA'

Percorso:

rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

- stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità;
- favorire le connessioni materiali e immateriali del Trentino con i sistemi territoriali trainanti in Europa e nel mondo;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Aree tematiche:

- dotazione infrastrutturale;
- sviluppo e conseguenti localizzazioni delle filiere produttive, articolazione dei servizi;

Linee operative:

- promozione delle iniziative di integrazione e coordinamento tra soggetti locali pubblici e privati orientate a progetti complessivi di sviluppo locale, con particolare riferimento alla formazione di reti qualificate di imprese e al consolidamento di filiere produttive adatte alle vocazioni di ciascun ambito;
- consolidamento di un sistema di infrastrutture e servizi per le iniziative di sviluppo locale.

1.2 Indirizzi strategici per lo sviluppo territoriale

Con gli indirizzi strategici, fondati su quanto già contenuto nel documento preliminare per la revisione del PUP, il piano urbanistico provinciale offre una serie di indicazioni per l'elaborazione da parte delle diverse comunità di strategie di sviluppo come elemento sostanziale della pianificazione territoriale.

Tali indirizzi si configurano come ipotesi, finalizzate all'elaborazione delle strategie da parte dei piani territoriali delle comunità e orientate a fornire elementi e metodo per raggiungere gli obiettivi vocazionali di ciascuno dei territori delle comunità, affrontando le specifiche criticità in una prospettiva di lungo periodo.



Tab. Indirizzi strategici del PUP

INDIRIZZI	IPOTESI PER LE STRATEGIE TERRITORIALI
IDENTITA' rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale	I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio
	II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
SOSTENIBILITA' orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti
	IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti
	V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali
	VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna
INTEGRAZIONE consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali	VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative
	VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale
COMPETITIVITA' rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo	IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena
	X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca

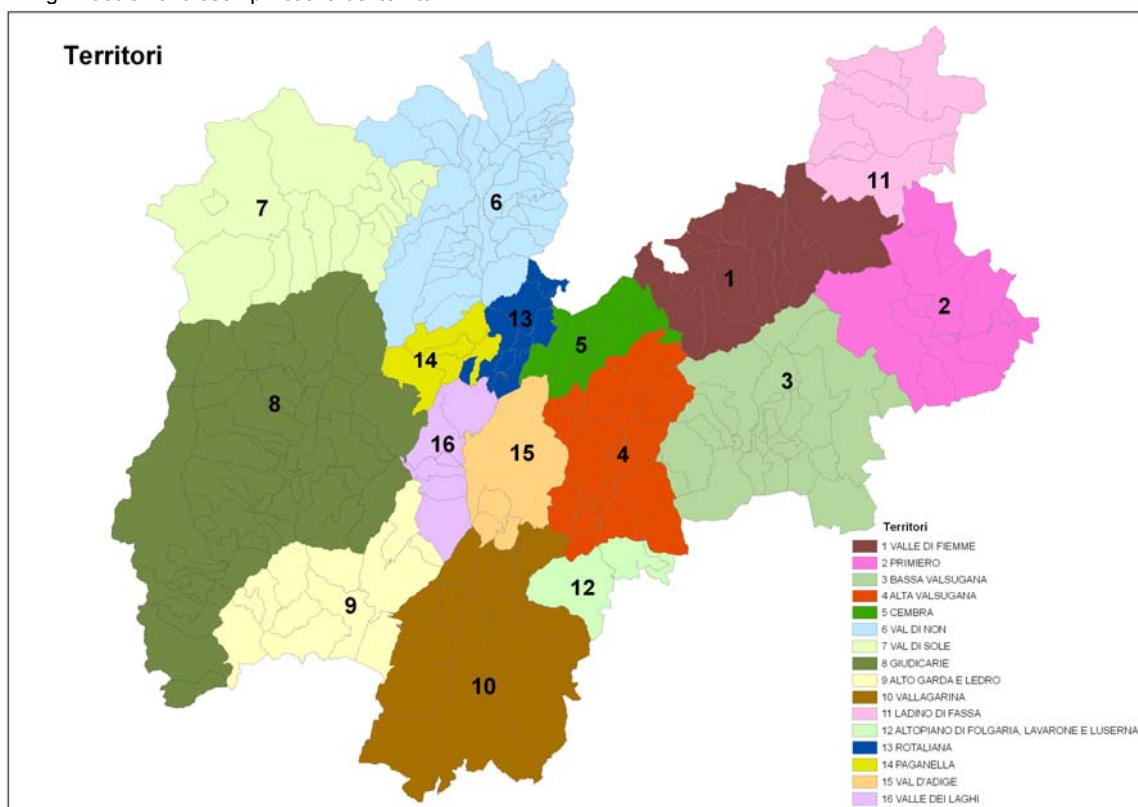
1.3 Elementi e vocazioni dei territori

Gli indirizzi del PUP sono rivolti ai piani territoriali delle comunità cui compete **coniugare territorio e sviluppo** sulla base delle letture delle caratteristiche vocazionali di ogni territorio nonché della verifica del sistema delle relazioni ambientali, funzionali, socio-economiche, storico-culturali e paesistiche. In questo senso gli indirizzi del PUP si configurano come ausilio, come

parametro di riferimento, per la verifica di coerenza delle strategie che saranno elaborate dai piani territoriali delle comunità per il relativo sviluppo.

Come previsto dall'articolo 12 della l.p. 3/2006, **l'individuazione dei territori** è stata effettuata mediante l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali, sulla base dei criteri previsti dalla legge regionale di ordinamento dei comuni (tra questi, omogeneità o positiva integrazione delle caratteristiche geografiche e socio-economiche e sufficiente grado di identificazione e comunanza nelle caratteristiche etnico-linguistiche e nelle tradizioni storico-culturali della popolazione; dimensione degli ambiti territoriali idonea ad assicurare l'esercizio delle funzioni e l'organizzazione dei servizi a livelli adeguati di economicità ed efficacia).

Fig. Articolazione esemplificativa dei territori



Rispetto a ogni territorio il PUP approfondisce una serie di indicazioni, integrate anche attraverso le numerose osservazioni pervenute nel periodo di deposito del piano, che i piani territoriali delle comunità, anche attraverso strumenti come l'accordo quadro di programma, possono assumere per l'elaborazione delle iniziative e dei progetti di sviluppo territoriale. Il piano territoriale della comunità, orientato ai principi di sostenibilità e competitività, è soggetto a valutazione strategica.



I piani territoriali delle comunità hanno quindi il compito e l'opportunità di pianificare in termini di sviluppo territoriale, facendosi carico di tutto il quadro strategico oppure assumendo gli elementi secondo una gerarchia di priorità che deve essere identificata localmente.

L'impianto strategico di partenza per definire le azioni appropriate al territorio di ciascuna comunità, nel quadro di una pianificazione coerente e condivisa, è necessariamente argomento di discussione tra diversi i livelli di pianificazione, al fine di interpretare correttamente nel piano territoriale della comunità gli indirizzi del PUP. A supporto delle finalità del processo di piano, si forniscono di seguito una serie di **schede descrittive, articolate per territori**, con la proposizione di ipotesi di strategie vocazionali da intendersi come ausilio rispetto alle strategie che andranno elaborate dai piani territoriali delle comunità e come quadro di riferimento per i piani di settore.

Nelle schede viene proposto un quadro sintetico per ciascun territorio, inteso come contributo per l'approfondimento e l'organizzazione della dimensione strategica nei piani territoriali delle comunità. Quanto descritto tiene conto delle problematiche fondamentali di ciascun territorio, emerse nell'attuazione della pianificazione vigente, nonché dei risultati dello studio "Assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino", condotto dal dipartimento di ingegneria civile e ambientale dell'Università degli studi di Trento per la revisione del PUP.

Ogni scheda propone, in conclusione, delle strategie vocazionali che si configurano come primo elenco da verificare e integrare attraverso il processo di partecipazione e di confronto legato alla procedura di approvazione del piano. Queste indicazioni, ulteriormente approfondite e concordate, sono finalizzate a trovare adeguata interpretazione negli strumenti di pianificazione territoriale, per divenire fattore concreto di trasformazione coerente delle condizioni territoriali.



T 1

Territorio 1 - Valle di Fiemme

Comuni:

Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfloriana, Varena, Ziano di Fiemme

Il territorio della Valle di Fiemme, corrispondente al Comprensorio C1, è un ambito di montagna, posto lungo la media valle del fiume Avisio, caratterizzato da un'economia mista dove giocano un ruolo tanto il turismo quanto le attività produttive legate al bosco e al settore artigianale. Le attività agricole riguardano quasi esclusivamente la zootecnia, mentre un ruolo di rilievo è giocato dall'economia forestale, legata in particolare alla presenza della Magnifica Comunità di Fiemme, ente storicamente competente alla gestione del territorio montano della comunità, che si estende su una superficie di 19.585 ettari di terreno di cui 11.302 ettari coltivati a bosco, 2.312 ettari coltivati a vigneto e i rimanenti compresi nell'alpe e nelle zone improduttive.

Il sistema insediativo è caratterizzato dalla disposizione dei centri abitati linearmente lungo la valle. Al polo di Cavalese fanno riferimento Castello-Molina di Fiemme, Carano, Daiano e Varena e, più discosti, alla testata della Valle di Cembra, Capriana in destra Avisio e Valfloriana in sinistra. Nella media valle si collocano Tesero, Panchià e Ziano di Fiemme, mentre Predazzo si pone all'estremo nord-orientale, verso la Valle di Fassa. I servizi di livello superiore sono collocati a Cavalese, storicamente sede del Comprensorio e della stessa Magnifica, e in parte a Predazzo, definendo un sistema insediativo integrato di valle. Una conferma di questo assetto proviene dall'Istat, che classifica tutta la valle entro un unico Sistema locale del lavoro.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 (fonte ISTAT) è di 18.398 unità, pari al 3,9% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un incremento del 12,0%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è complessivamente di crescita, con un incremento pari al 2,1% rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001, emerge una situazione complessiva di crescita della popolazione, soprattutto per i centri che si collocano nel fondovalle.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 1	100,00	106,66	106,03	106,49	106,44	112,00

L'occupazione nella valle vede un totale di 5.418 addetti nelle unità locali delle imprese, cui vanno aggiunti i 1.484 addetti delle istituzioni, per un totale complessivo di 6.902 impieghi. I settori più rilevanti dal punto di vista occupazionale sono i servizi e la manifattura, quest'ultima con particolare rilevanza nella attività di lavorazione del legno.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA				TERZIARIO			
UL	Addetti	UL		Addetti	UL		Addetti		
19	160	Totali		491	2244	Totali		1130	4498
		di cui	Estrazione	8	42	di cui	commercio	290	1086
		%		1,6	1,9	%		25,7	24,1
		di cui	Manifattura	185	1157	di cui	alberghi e ristoranti	193	623
		%		37,7	51,5	%		17,1	13,8
		di cui	Energia	4	34	di cui	trasporti	67	324



T 1

	%	0,8	1,5	%	5,9	7,2	
di cui	Costruzioni	294	1011	di cui	terziario	233	801
%		59,9	45,0	%	superiore	20,6	17,8
				di cui	scuola, servizi	347	1664
				%	pubblici, sanità	30,7	37,0

Il turismo costituisce uno dei settori principali dell'economia della valle. Le presenze turistiche, 2833.113 nel 2003, nel complesso costituiscono circa il 10% di quelle provinciali, e sono prevalentemente legate al periodo estivo, anche se Tesero denota un equilibrio tra presenze estive e invernali connesse agli impianti sciistici di Pampeago aventi collegamenti sovraprovinciali.

L'analisi della consistenza delle abitazioni in base al tipo di occupazione e dei servizi presenti conferma che in quasi tutti i comuni il numero di abitazioni vuote è pari o superiore al numero di abitazioni occupate dai residenti. In gran parte dei casi è elevata, tra le abitazioni vuote, anche la percentuale di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino, indice di tipologie propriamente turistiche (miniappartamenti).

TERRITORIO 1	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	7507	2112	84	34	6970	3395

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio è caratterizzato da una prevalente omogeneità di condizioni ambientali e insediative e i caratteri dei centri abitati non presentano grandi divaricazioni, a parte Capriana e Valfloriana, che risentono della marginalità della collocazione alla testata della Valle di Cembra.

Cavalese è un centro urbano che garantisce servizi e opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. L'accesso ai servizi avviene entro un contesto urbano esteso, con una elevata mobilità locale.

Le attività della Valle di Fiemme sono diversificate e garantiscono una buona integrazione reciproca. La Magnifica Comunità di Fiemme rappresenta nella valle il simbolo della sinergia tra valenza del legno come risorsa ambientale e valore economico della produzione.

Elemento di rilievo ambientale è il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino che rappresenta un punto di forza, anche turistico, del territorio.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione nel settore zootecnico, con il rilancio dell'allevamento ovi-caprino e la produzione di formaggi di qualità.

Le attività turistiche si integrano non solo con quelle terziarie ma anche con quelle artigianali di servizio alle imprese e convivono con quelle industriali.

La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere).

Punti di debolezza

I punti di debolezza, per quanto riguarda il sistema insediativo, interessano in particolare la marginalità dei centri di Valfloriana e di Capriana, che richiedono una più stretta integrazione con la valle e il miglioramento dei servizi e delle dotazioni di base. Altro aspetto critico è costituito dalla elevata produzione edilizia indirizzata al settore turistico, che altera il mercato locale e richiede un adeguato sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive.

**T 1**

Elemento da tenere sotto controllo è il fenomeno dell'espansione insediativa tra i vari centri abitati che rischia di creare una continuità edilizia e una conseguente perdita di identità.

L'assetto paesaggistico e insediativo conserva i tratti fondamentali dell'organizzazione storica, pur scontando rilevanti trasformazioni nelle modalità colturali, nell'espansione del bosco e nella crescita degli insediamenti. La collocazione della residenza e delle attività deve salvaguardare tale assetto, evitando in particolare che l'asse viario di fondovalle costituisca occasione per uno sviluppo urbano lineare.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Valle di Fiemme suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio, valorizzando l'esperienza secolare della Magnifica Comunità di Fiemme;**
- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- **perseguire il rilancio turistico del Passo di Lavazè, sulla base di un progetto che ne valorizzi le risorse ambientali, promuova l'escursionismo, l'esercizio dello sci nordico, e provveda a forme di ricalibratura del traffico di accesso dai due versanti;**
- **riorganizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali tra la strada di fondovalle e la s.s. n. 48, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico diretto alle stazioni turistiche in quota, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico in particolare nell'attraversamento degli abitati;**
- **approfondire in coerenza con il piano provinciale della mobilità la possibilità di realizzazione di un collegamento infrastrutturale con la Valle del Vanoi;**
- **qualificare gli insediamenti artigianali nonché riorganizzare le relative aree per rispondere alle esigenze produttive di raggruppamenti di aziende e/o consorzi;**
- **incentivare la concentrazione di talune attività produttive in centri di servizi attrezzati e organizzati, per evitare la dispersione degli insediamenti sul territorio e favorire attività di supporto sia per i privati che per l'ente pubblico;**
- **perseguire una equilibrata e efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.**



T 2

Territorio 2 - Primiero

Comuni:

Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua

Il territorio del Primiero coincide con il Comprensorio C2 e costituisce a est l'ambito più esterno della provincia di Trento, raggiungibile solo attraverso il passo Rolle o il passo del Brocon oppure risalendo la Valle del Cison dal Veneto. Questa condizione, unitamente alla ridotta dimensione demografica, rende fragile il sistema delle dotazioni urbane, pur essendo presente un sistema insediativo significativamente organizzato attorno a Fiera di Primiero, tradizionale centro di funzioni e di servizi.

Il contesto ambientale è segnato dal Gruppo delle Pale di San Martino e dalla testata del Lagorai con la foresta di Paneveggio, territori sui quali si estende il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino.

Due comuni presentano una condizione di marginalità rispetto al sistema della conca del Primiero: Canal San Bovo, formato da diversi nuclei nella valle del Vanoi, e Sagron-Mis, composto da due nuclei al di là del passo Cereda. Posto sul territorio di Siror e in parte su quello di Tonadico, San Martino di Castrozza, che storicamente rappresenta uno dei centri turistici principali della provincia, si configura come insediamento specializzato, con una relativa autonomia rispetto agli altri centri abitati.

Le attività vedono una commistione di turismo (soprattutto a San Martino e nella conca del Primiero), di funzioni terziarie, artigianali e solo in parte industriali.

Dal Primiero ha luogo una gravitazione verso i vicini centri del Veneto sia per accesso ai servizi superiori (scuole secondarie e sanità) sia per lavoro.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 9.795 unità, pari al 2,1% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un calo intorno al 10,0%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è nel complesso di leggera crescita con un incremento pari all'1,1%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 si evidenziano tre diversi andamenti. Un gruppo di comuni composto da Mezzano, Tonadico e Transacqua vede crescere la propria popolazione, anche se con modalità e intensità diverse, con una stasi tra il 1961 e il 1971. Un altro gruppo di comuni, composto da Canal San Bovo e Sagron Mis, vede un continuo calo, dimezzando la popolazione residente rispetto al 1951. Infine, i comuni di Imer e Siror che inizialmente perdono popolazione, nell'ultimo decennio registrano una leggera flessione di tendenza riguadagnando popolazione. Come già sottolineato in precedenza, il caso di Fiera di Primiero è anomalo in quanto il comune presenta una estensione territoriale di modeste dimensioni, coincidente sostanzialmente con l'agglomerato urbano.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 2	100,00	100,00	92,30	90,41	87,07	89,97

Nel Primiero-Vanoi sono presenti complessivamente 1.093 unità locali, cui fanno capo 3.175 addetti. La distribuzione degli addetti e delle unità locali è abbastanza uniforme, senza che vi siano comuni che spiccano sugli altri per dimensione numerica. La vocazione turistica è evidente a Tonadico e Siror (complessivamente quasi il 60% degli addetti in 120 unità locali), ma è proporzionalmente rilevante anche nel resto dei comuni.

L'area urbana di Fiera concentra attività commerciali (55) e professionali (68), mentre il settore manifatturiero è ovunque poco diffuso.



T 2

Le istituzioni assommano complessivamente 566 addetti, pari al 21% del totale. Gli addetti alle istituzioni sono particolarmente numerosi a Tonadico (160), Transacqua (131) e Fiera (127), mentre da un punto di vista percentuale spicca il valore di Sagron-Mis (65%), indice della debolezza delle alternative occupazionali. Sempre sopra la media sono anche i valori di Tonadico, Transacqua e Canal San Bovo, tutti attorno al 28%.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
10	21	Totali	240	898	Totali	843	2.256
		di cui estrazione	1	42	di cui commercio	214	431
		%	0,4	1,9	%	23,8	19,1
		di cui manifattura	96	342	di cui alberghi e ristoranti	210	551
		%	40,0	38	%	23,4	24,4
		di cui energia	7	59	di cui trasporti	39	163
		%	2,9	5,9	%	4,3	7,2
		di cui costruzioni	136	499	di cui terziario superiore	167	352
		%	56,7	55,6	%	18,5	15,6
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	213	759
					%	23,7	33,6

Il turismo riveste un ruolo sostanziale per l'economia locale, anche se complessivamente le presenze annuali (in totale 1.525.097 annuali) non risultano particolarmente elevate rispetto alle altre località turistiche presenti sul territorio provinciale. San Martino di Castrozza (comuni di Siror e Tonadico), presenta indici piuttosto elevati, soprattutto in termini di strutture e posti letto, ma anche una consistente presenza di seconde case. Gli altri comuni della conca di Primiero presentano un indice di turisticità abbastanza basso, a parte Transacqua e Fiera. Da notare che la stagione prevalente a Siror (quindi a San Martino) è quella invernale.

Le dinamiche dell'ultimo decennio dimostrano una tendenza alla crescita del patrimonio secondario che interessa in diversa misura tutti i comuni: a fronte di una crescita modesta di popolazione e delle famiglie, gli alloggi tendono infatti a crescere in modo più che proporzionale, con un conseguente aumento di abitazioni non occupate. Canal San Bovo presenta una situazione particolare in quanto nell'ultimo decennio registra una perdita di popolazione. I dati relativi a Fiera di Primiero sono riconducibili alla esigua estensione territoriale del comune.

TERRITORIO 2	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	3986	1487	109	54	5721	2763

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio del Primiero presenta grandi qualità ambientali, esemplificate in primo luogo dal Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino, che sostengono una significativa attività turistica. Il centro di San Martino di Castrozza rappresenta per localizzazione ai piedi delle Pale, tradizione storica, dotazione di attrezzature ricettive, infrastrutturazione e servizi, una stazione turistica di eccellenza nel territorio provinciale.

I centri che gravitano su Fiera di Primiero hanno una dotazione turistica qualificata e ben diversificata nell'offerta.

La relativa marginalità di questo contesto appare controbilanciata da un sistema insediativo equilibrato, dotato dei servizi di base ed in grado di assicurare discrete opportunità urbane ed occupazionali.

**T 2**

Il miglioramento dell'accessibilità, grazie al potenziamento del collegamento lungo la Valle del Cimon, consentirà di attenuare la distanza dai centri urbani maggiori.

Le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali appaiono suscettibili di rafforzamento entro una prospettiva di valorizzazione dei prodotti e di migliore utilizzo delle risorse montane quali i pascoli ed i prodotti del bosco. E' necessario, per questo, interagire con l'attività turistica differenziando e caratterizzando l'offerta. Alcune esperienze pilota, quali l'ecomuseo del Vanoi, possono costituire un primo passo verso una valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche.

La collocazione di attività artigianali e di piccola industria appare coerente con il sistema territoriale purché sia garantita una specificità ed una integrazione con le altre attività locali.

Punti di debolezza

Nel complesso, il punto di debolezza maggiore è rappresentato dalla distanza del Primiero dai centri urbani maggiori, segnata da una viabilità che richiede importanti interventi di miglioramento. A questo si aggiunge la relativa marginalità di Canal San Bovo e di Sagron-Mis. Nel primo caso, il buon collegamento viario con Fiera e la dimensione dell'insediamento attenuano la condizione, caratterizzata peraltro dalla mancanza di significative attività produttive. Nel secondo, la ridotta dimensione dei due piccoli nuclei che formano il comune richiede una particolare attenzione alla fornitura di servizi e opportunità.

Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, nonostante la crescita edilizia e la realizzazione di infrastrutture, ha conservato i pregi ambientali anche del fondovalle. Le azioni di rafforzamento e di sviluppo devono mantenere tale caratteristica, evitando in particolare la saldatura dei centri lungo la viabilità.

Nelle aree turistiche va attentamente controllata la crescita edilizia evitando una eccessiva urbanizzazione del fondovalle. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di San Martino, la cui densità va controllata anche con l'obiettivo della qualificazione degli interventi per il raggiungimento di livelli di eccellenza nel mercato turistico. Vanno anche definite delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente.

Gli interventi sul sistema impiantistico, in particolare il previsto collegamento San Martino - Passo Rolle, devono essere correttamente dimensionati per salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle del Primiero suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici e al collegamento San Martino - Passo Rolle, con la promozione del parco naturale nonché con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- **qualificare le politiche turistiche, insediative e del sistema servizi a San Martino di Castrozza con l'obiettivo di recuperare il ruolo turistico di eccellenza e l'attrattività, sottolineata dalla presentazione della candidatura delle Dolomiti a patrimonio UNESCO;**
- **approfondire sistemi di mobilità alternativa per il collegamento tra Tonadico - Fiera e San Martino, che risolvano in particolare l'attraversamento degli abitati attraverso adeguate forme di interscambio;**
- **perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio e incentrando lo sviluppo sulle vocazioni territoriali dell'area;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazione ai flussi turistici;**
- **approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la possibilità di realizzazione di un collegamento infrastrutturale tra la valle del Vanoi e la Valle di Fiemme;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali con attenzione a migliorare i collegamenti extraprovinciali e quelli a medio-lungo raggio.**



T 3

Territorio 3 - Bassa Valsugana

Comuni:

Borgo Valsugana, Castelnuovo, Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo

Il territorio della Bassa Valsugana, coincidente con il Comprensorio della Bassa Valsugana, comprende la valle del fiume Brenta da Novaledo a Grigno e la conca del Tesino. Si tratta di un territorio di connessione tra il medio Trentino e il Veneto, che assorbe volumi rilevanti di traffico di passaggio lungo l'asse della statale della Valsugana.

Il sistema ambientale e territoriale è variegato. E' segnato dalla valle del Brenta, fortemente incisa e delimitata da versanti ripidi a sud e da declivi più dolci a nord, verso la catena del Lagorai, dalla quale si dipartono valli secondarie. A parte l'eccezione di Borgo Valsugana, unico insediamento della valle posto lungo il corso del Brenta, il fondovalle è libero da insediamenti che si dispongono invece lungo i conoidi e i versanti. Un sistema locale è formato dai paesi della conca attorno a Borgo, centro tradizionale di mercato e di fornitura di servizi; un altro sistema con una certa autonomia è quello del Tesino.

Il ruolo delle attività agricole tradizionali è stato sostituito negli ultimi decenni, grazie anche alle politiche pubbliche, da attività industriali che offrono un numero significativo di posti di lavoro. Modesto appare il ruolo del turismo, anche se è presente un centro termale di antica tradizione come Roncegno e appaiono discrete le opportunità di valorizzazione del versante meridionale della catena del Lagorai, che presenta grande interesse naturalistico e una stazione sciistica, quella del passo Broccon, in via di potenziamento.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 25.583 unità, pari al 5,4% di quella provinciale. A livello complessivo, la popolazione ha subito un calo intorno al 7% rispetto al 1951. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di leggera crescita con un incremento pari all'1,3%, rispetto a una media provinciale del 2,8%. La maggior parte dei comuni ha subito negli anni una perdita di popolazione che appare particolarmente intensa nell'area del Tesino, ma che in generale interessa anche i centri del fondovalle. Solo alcuni comuni hanno incrementato i residenti: oltre a Borgo Valsugana si evidenzia un'area di crescita di popolazione dei centri che occupano il versante medio della valle (Scurelle, Spera, Carzano e Telve).

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 3	100,00	96,60	89,87	88,12	87,26	92,92

Gli addetti al mondo del lavoro, nella Bassa Valsugana, confermano un settore manifatturiero forte (223 unità locali). La maggiore concentrazione in questo senso si trova nei comuni posti lungo l'asse principale della valle, nei dintorni di Borgo: Borgo (40), Grigno (33), Scurelle (30), Roncegno (19), Castelnuovo (14), per complessivi 2.780 addetti. Piuttosto ridotto il settore turistico, che raramente assume una dimensione significativa a livello comunale (Castel Tesino con il 16% degli addetti complessivi, Carzano 15%, Torcegno 14,8%), e si mantiene decisamente al di sotto della media provinciale sia in termini di addetti che di unità locali.



T 3

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
27	62	Totali	604	4.363	Totali	1.964	4.765
		di cui % estrazione	3 0,5	19 0,4	di cui % Commercio	553 28,1	946 19,8
		di cui % manifattura	223 36,9	2.780 63,7	di cui % alberghi e ristoranti	314 16,0	472 9,9
		di cui % Energia	4 0,7	36 0,8	di cui % trasporti	101 5,1	311 6,5
		di cui % costruzioni	374 61,9	1.528 35,0	di cui % terziario superiore	404 20,6	895 18,8
					di cui % scuola, servizi pubblici, sanità	592 30,1	2.141 44,9

Sono presenti alcune località turistiche: il versante nord della valle e l'altopiano del Tesino confinano con la catena del Lagorai. E' soprattutto l'area del Tesino a offrire una serie diversificata di attività di svago sia estive che invernali, dedicate soprattutto a un turismo familiare, anche se recentemente si sono fatti investimenti in strutture di tipo specialistico (impianti di risalita del passo del Brocon e campo da golf a Pieve Tesino). Anche il vicino comune di Bieno, pur non trovandosi nello stretto ambito territoriale del Tesino, si caratterizza come località turistica dedicata esclusivamente a un turismo estivo di tipo familiare.

Roncegno ospita una stazione termale attualmente gestita in forma privata con annesso centro benessere. Le presenze annuali (553.290), se rapportate a quelle di altre destinazioni in provincia, non appaiono particolarmente elevate. L'area del Tesino, soprattutto Pieve e Castello Tesino, e il contiguo comune di Bieno, hanno una elevata dotazione di abitazioni in rapporto ai residenti: per questi tre comuni il numero delle abitazioni vuote è superiore a quello delle abitazioni occupate dai residenti. La dotazione per gli altri comuni è inferiore alla media provinciale. Nell'ultimo decennio alcuni comuni hanno registrato un notevole incremento di alloggi rispetto alle esigenze della popolazione residente (Roncegno, Strigno, Scurelle), mentre Borgo Valsugana, Spera, Samone, Cinte Tesino, Carzano, Villa Agnedo, Castello Tesino hanno maggiormente investito nel recupero del patrimonio abitativo esistente.

TERRITORIO 3	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	10336	2424	192	64	5531	1645

Punti di forza e opportunità del territorio

I punti di forza del territorio sono rappresentati dalla collocazione lungo un asse di interesse sovraregionale di collegamento tra valle dell'Adige e Veneto orientale, dalla presenza di un sistema insediativo strutturato attorno a un centro di riferimento quale è Borgo, dalla presenza di un sistema industriale particolarmente vivace.

La varietà dei paesaggi del fondovalle, le convalli che si addentrano nel gruppo del Lagorai, la conca del Tesino costituiscono delle opportunità per una valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesistiche sia a fini turistici che per qualificare il sistema insediativo.

Un'opportunità è senza dubbio il rafforzamento della connessione propria della valle in senso ecosistemico e di mobilità alternativa (valorizzando la ferrovia della Valsugana) e di mobilità lenta, proseguendo nella esperienza della pista ciclabile lungo il Brenta.

Caratteristica peculiare della valle è la presenza del fiume Brenta che attraversa zone per lo più agricolo-prative nonché il centro abitato di Borgo Valsugana e che deve mantenere il più possibile la sua naturalità.

**T 3**

Si è consolidato il ruolo di "Arte Sella" sia come offerta turistica (percorsi naturalistici) che come offerta culturale (eventi artistici).

Altre opportunità da cogliere sono costituite dalla varietà delle colture tradizionali, in particolare il castagno e i seminativi, nell'intento di conservare la vitalità del paesaggio agrario e di incentivare produzioni di qualità e di nicchia.

Le aree produttive risultano sostanzialmente consolidate e possono accogliere sia industrie di media-grande dimensione che piccole imprese. Va colta l'esigenza della specializzazione e della integrazione, offrendo servizi per le imprese al fine di qualificare e radicare gli insediamenti.

Borgo Valsugana, centro principale della valle per la localizzazione di funzioni collettive e servizi (scuole superiori, ospedale), ospita attività innovative sotto al fine dello sviluppo socio-economico come il centro espositivo, incentrato sullo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, e il centro di innovazione BIC, rivolto allo sviluppo dell'alta tecnologia, all'imprenditoria giovanile e a nuove forme di lavoro che possono anche ridurre il pendolarismo delle valli (es. con il telelavoro).

Punti di debolezza

La ridotta autonomia del sistema produttivo e la dipendenza dai centri urbani maggiori (Trento da una parte e Bassano dall'altra) per servizi e funzioni di livello superiore tendono a configurare la Bassa Valsugana come un territorio di servizio alle aree forti contigue, con il rischio della collocazione di funzioni marginali, degradando un ambiente di fondovalle di grande pregio.

L'attività agricola tende a specializzarsi in coltivazioni a supporto alla zootecnia, riducendo la varietà culturale e paesaggistica del fondovalle.

La presenza di un asse viario di importanza sovralocale tende ad attrarre funzioni e attività di tipo produttivo e commerciale secondo una logica avulsa dall'organizzazione insediativa tradizionale.

La valorizzazione delle opportunità turistiche deve basarsi sulle specificità locali, evitando di ripercorrere esperienze di dotazioni impiantistiche e di attrezzature proprie di altri contesti.

Alcune aree industriali (in particolare quella di Borgo) richiedono una attenta riconversione o riqualificazione, sostenendo la collocazione di attività innovative e ben integrate con il sistema insediativo locale.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Bassa Valsugana suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;**
- **perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna, anche in funzione dello sviluppo turistico, valorizzando le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche;**
- **orientare il centro espositivo di Borgo Valsugana, volto a valorizzare le produzioni tipiche o alpine, alla connessione con un sistema in rete che consenta di sviluppare alleanze con altri attori presenti nell'arco alpino;**
- **potenziare le capacità ricettivo-alberghiere assieme alla funzione di polo espositivo locale;**
- **perseguire il piano di riqualificare ambientale dell'acciaieria di Borgo Valsugana, per la riqualificazione anche paesaggistica dell'area interessata, e riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo alternative valide di trasporto pubblico.**



T 4

Territorio 4 - Alta Valsugana

Comuni:

Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina

Il territorio dell'Alta Valsugana corrisponde a quello del Comprensorio C4, meno i comuni di Lavarone e Luserna che, assieme a Folgaria, formano ora un territorio a sé. Il contesto geografico dell'Alta Valsugana è quello della valle del Fersina, da una parte fino alla forra che a Trento confluisce nella valle dell'Adige e, dall'altra, della testata della valle del Brenta, in corrispondenza dei laghi di Levico e Caldonazzo.

Si tratta di un ambiente composito, con la presenza dei due laghi citati, un esteso fondovalle agricolo, valli laterali e contesti di versante marginali (Valle dei Mocheni, Vignola-Falesina, valle del Centa). Il centro principale è Pergine Valsugana, che ha visto rafforzare il proprio ruolo nel corso degli ultimi anni. L'altipiano della Vigolana presenta un forte carattere residenziale e gravita in parte su Pergine in parte su Trento. Del resto tutto il territorio appare strettamente connesso al sistema urbano di Trento, con il quale vi sono forti interazioni in entrambe le direzioni.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 44.272 unità, pari al 9,3% di quella provinciale. Complessivamente, rispetto al 1951, la popolazione ha registrato incremento del 24,1%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento del 4%, rispetto a una media provinciale del 2,8%.

Considerando il dato relativo alla popolazione residente nel periodo 1951-2001 si possono distinguere, a un primo livello di lettura, due comportamenti differenti: per una serie di comuni si verifica nel complesso un aumento della popolazione residente, mentre per un gruppo di comuni (sostanzialmente quelli della Valle dei Mocheni, Vignola Falesina e Bedollo), la popolazione diminuisce.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 4	100,00	103,3	101,5	105,5	110,8	124,1

L'Alta Valsugana fa parte del sistema locale del lavoro di Trento, a causa della forte interazione con la città capoluogo, verso la quale gravita un numero consistente di addetti. La situazione degli addetti vede come settore principale quello dei servizi, mentre ben rappresentati sono quelli relativi ad attività immobiliare, informatica e ricerca. Anche il commercio è piuttosto rilevante, mentre lo sono meno l'alberghiero e le costruzioni. Il settore estrattivo, che connota le aree di Fornace e di Baselga di Pinè, è di una certa importanza, anche se non raggiunge i livelli della valle di Cembra.

Il numero complessivo delle unità locali è di 2.442, con un totale di 13.013 addetti. Le istituzioni contano 568 unità locali (14%), con un totale di 2.736 addetti (21%), in linea con la media provinciale.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
16	160	Totali	712 4.450	Totali	1.714 8.403
		di cui % estrazione	44 6,1 395 8,8	di cui % commercio	480 28 2.121 25,2
		di cui manifattura	278 2.398	di cui alberghi e	282 1.195



T 4

	%	39,0	53,9	%	ristoranti	16,4	14,2
di cui	energia	5	69	di cui	trasporti	87	395
%		0,7	1,5	%		5,1	4,7
di cui	costruzioni	385	1.588	di cui	terziario superiore	308	1.423
%		54,1	35,7	%		18,0	16,9
				di cui	scuola, servizi pubblici, sanità	557	3.269
				%		32,4	38,9

L'Alta Valsugana si caratterizza anche per la presenza di centri a vocazione turistica, legati in particolari ai laghi e alle terme di Levico: in termini di presenze annuali, Levico Terme, Baselga di Pinè, Calceranica al Lago e Caldonazzo rappresentano centri turistici di livello provinciale. Le presenze turistiche annuali per l'intera valle sono 2.139.328 totali.

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente non indicano una situazione particolarmente problematica, se non per alcuni casi specifici che interessano quei comuni di piccole dimensioni (principalmente Vignola-Falesina e Palù del Fersina, ma anche Centa San Nicolò) che nel corso degli ultimi decenni hanno perso popolazione e che presentano quindi un patrimonio abitativo sovradimensionato rispetto alle esigenze della popolazione presente. In questi casi tali alloggi si trovano spesso in condizioni precarie e/o di abbandono. Va peraltro sottolineato che tali comuni costituiscono anche luoghi di villeggiatura e in tali contesti sono presenti località con residenze di tipo esclusivamente turistico (alcuni esempi sono a Vignola-Falesina).

TERRITORIO 4	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	17639	4743	250	84	7651	2197

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni.

Il pregio degli elementi ambientali e paesaggistici come i laghi e la presenza di sorgenti e attrezzature termali costituiscono sicuramente uno dei punti di forza di questo territorio rispetto all'individuazione di possibili strategie di sviluppo.

Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi e opportunità di buon livello e gli altri centri offrono una qualità residenziale elevata, con una dotazione di servizi di base generalmente buona.

Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati, che offrono occupazione a un numero consistente di addetti. Anche la zona del porfido, che fa capo al comune di Fornace e a San Mauro nel comune di Baselga di Pinè, costituisce un rilevante fattore di occupazione. L'iniziativa del BIC di Pergine rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere a pieno.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondovalle, in particolare a meleto e, nella zona di Susà, a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese. Molte aree agricole di versante e di montagna rappresentano occasioni per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori). In proposito, iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti.

La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della Valle dei Mocheni, in particolare a Palù del Fersina, unitamente al recupero dei percorsi storici e al completamento del sistema delle piste ciclabili, possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali.

**T 4**

Va sicuramente promossa e sostenuta l'autonomia economica delle valli laterali (Altipiano di Pinè, Valle dei Mocheni e Vigolana) rispetto al fondovalle, ottenendo in tal modo una crescita sociale e una riduzione del fenomeno del pendolarismo.

La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito.

Punti di debolezza

Alcune aree presentano evidenti debolezze. In particolare la Valle dei Mocheni, dal punto di vista insediativo, appare fragile a causa della struttura insediativa diffusa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività di distribuzione. Centa San Nicolò e Vignola-Falesina gravitano sui centri vicini per i servizi e il lavoro. L'altipiano della Vigolana, sviluppatosi rapidamente negli ultimi anni e ben dotato di servizi di base, ha spiccati caratteri residenziali, con il rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine.

La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta evidenti impatti delle serre sul paesaggio e sul sistema ambientale.

Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige.

La presenza dei laghi richiede un controllo del mantenimento della loro naturalità evitando fenomeni di eccessiva antropizzazione, riducendo la pressione del traffico ed evitando la chiusura da parte dei privati delle sponde per non compromettere la possibilità di accesso all'intero perimetro dei laghi.

Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta evidenti problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato. Nei processi di urbanizzazione va attentamente verificato l'assetto dell'asse della Valsugana, per non concentrare attività produttive e commerciali lungo la viabilità principale con la conseguenza di una disarticolata organizzazione funzionale dei singoli centri e una degradazione del paesaggio.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni dell'Alta Valsugana, suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali, in particolare nella zona di Pergine - Civezzano, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;**
- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate specificamente ai laghi di Levico e Caldonazzo, all'Altipiano di Pinè, alle attrezzature termali, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità, in particolare con il potenziamento della ferrovia della Valsugana, garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;**
- **approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità il miglioramento del collegamento tra la s.s. n. 47, nella zona di Pergine, e la Valle dei Mocheni, in termini di nuova viabilità o di adeguamento degli assi esistenti (es. viale dell'Industria);**
- **riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;**
- **valorizzare il ruolo di Pergine Valsugana come centro di attrezzature e servizi alla scala di valle;**
- **perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle dei Mocheni.**



T 5

Territorio 5 - Cembra

Comuni:

Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda

Il territorio della valle di Cembra corrisponde alla parte del Comprensorio C5 relativa al basso corso del fiume Avisio. La dimensione demografica complessiva del territorio è ridotta, ma appare forte l'identità locale, nonostante le grandi trasformazioni economiche e sociali recenti. Le attività economiche caratterizzano le diverse parti del territorio in modo specifico: si va dalla fascia terrazzata della sponda destra della valle, caratterizzata da colture viticole di pregio, alla zona del porfido in sinistra Avisio, alle zone più elevate che hanno perso una specifica vocazione per diventare, negli anni più recenti, aree di residenza e di pendolarismo verso la parte bassa della valle.

Dati generali

La popolazione residente nella valle di Cembra al 2001 è di 10.765 unità, pari al 2,3% di quella provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione è in calo di 850 unità, corrispondente a una percentuale di circa il 7%.

A livello di dimensione demografica solo Giovo, comune peraltro costituito da un insieme di frazioni, supera i 2.000 abitanti.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 5	100,00	97,60	92,71	88,29	88,37	92,62

Gli addetti delle unità locali sono complessivamente 2.952, di cui 1.075 ad Albiano. I settori principali sono la manifattura ed i servizi, ma le caratteristiche peculiari della valle sono costituite dall'alto numero di addetti del settore estrattivo (761), concentrati nei comuni di Albiano e Lona-Lases, e da un settore alberghiero praticamente assente.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
16	27	Totali	514	1.847	Totali	513	1.078
		di cui estrazione	95	761	di cui commercio	135	320
		%	18,5	41,2	%	26,3	29,7
		di cui manifattura	185	535	di cui alberghi e ristoranti	45	92
		%	36,0	29,0	%	8,8	8,5
		di cui energia	1	3	di cui trasporti	27	68
		%	0,2	0,2	%	5,3	6,3
		di cui costruzioni	233	548	di cui terziario superiore	90	166
		%	45,3	30,0	%	17,5	15,4
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	216	432
					%	42,1	40,1

Il settore di massima specializzazione è quello settore minerario, in particolare legato all'estrazione del porfido, che solo in questo territorio assume valori significativi anche in senso assoluto. Si tratta però di un



T 5

fenomeno estremamente concentrato; nel settore operano 22 imprese ad Albiano e 8 a Lona-Lases, su un totale di 34.

Nel settore del turismo la valle di Cembra non presenta grandezze paragonabili ad altri ambiti turistici della provincia (155.207 presenze annuali totali). Tuttavia si riscontra una specializzazione nell'ambito del turismo rurale che sfrutta la particolare vocazione vitivinicola del contesto territoriale e si basa su una serie di piccole strutture a conduzione familiare. La presenza di seconde case è irrilevante.

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente mostrano per la generalità dei casi valori piuttosto bassi, che indicano un verosimile pieno utilizzo del patrimonio esistente per le esigenze della popolazione residente.

TERRITORIO 5	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
		1825		24		259
	6936		86		1377	

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione ambiti disagiati con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (estrazione del porfido in sponda sinistra nella parte bassa della valle).

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori.

La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri culturali.

La previsione del parco fluviale, lungo il fondovalle dell'Avisio, può assumere un ruolo non solo naturalistico-ricreativo, con ricadute sui settori del turismo e dell'agricoltura della zona.

Punti di debolezza

I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e soprattutto quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto integrato delle funzioni urbane.

L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e in particolare la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione e di promozione, come peraltro posto tra gli obiettivi del distretto del porfido.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Cembra suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **promuovere, nella prosecuzione dell'attività mineraria, l'attenzione all'equilibrio fra produzione e ambiente, prevedendo azioni compensative e/o di ripristino delle cave dismesse;**
- **sostenere lo sviluppo della viticoltura di pregio integrandola con le attività produttive, turistiche e prevedendo strutture ricettive in stretta sinergia con tale attività;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e attrezzature.**



T 6

Territorio 6 - Val di Non

Comuni:

Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavareno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton

Il territorio della Val di Non, corrispondente al Comprensorio C6, si configura come un vasto e articolato sistema territoriale posto lungo la bassa valle del fiume Noce, diviso in contesti locali da tale corso d'acqua, dal lago di S. Giustina, dal torrente Novella.

Significative sono le qualità ambientali e naturalistiche della valle, in particolare nella sua parte occidentale, compresa nel Parco naturale Adamello - Brenta.

Il sistema insediativo conserva l'articolazione per piccoli centri contornati dallo spazio agricolo coltivato per lo più a frutteto, nonostante l'espansione di alcuni nuclei diventati riferimento per aree più vaste. E' il caso di Cles, storico centro della valle, ma anche di Taio e in parte di Cavareno, nell'alta valle.

L'economia locale è dominata dalla frutticoltura, attività di successo grazie a un sistema di gestione delle infrastrutture agricole e di organizzazione del mercato. Non mancano attività produttive del settore secondario, in particolare a Cles e nell'alta Anaunia come ad esempio Fondo.

Nelle fasce di territorio più elevate è presente una tradizione turistica di tipo familiare, che punta a ricercare nuove modalità di organizzazione dell'offerta.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 36.510 unità, pari al 7,7% di quella provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione ha subito un calo pari al 4,57%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita, con un incremento del 2,4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Cles è il centro principale, che tuttavia non raccoglie una elevata quota della popolazione residente sul territorio (17,64%): il sistema insediativo è basato su una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione demografica distribuiti a "grappolo" sul territorio. Solo 11 comuni su 38 hanno più di 1.000 abitanti e 12 hanno meno di 500 residenti.

Nel periodo 1951-2001 si può distinguere una fase iniziale di perdita che interessa soprattutto i comuni dell'alta valle: solo a Cles la popolazione aumenta, mentre nella parte bassa la situazione è, nel complesso, di stabilità demografica. Nel decennio successivo i fenomeni di perdita si attenuano, anche se permangono ancora situazioni problematiche (Ruffré, Ronzone, Castelfondo, Bresimo, Cis, Cagnò).

Nei decenni più recenti si verifica comunque una tendenza di ripresa che interessa nel complesso tutta la valle ma che risulta particolarmente evidente in alcuni comuni del medio versante (Coredo, Smarano, Tres e Vervò) e della parte alta della valle (Romeno, Cavareno, Sarnonico).

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 6	100,00	98,80	94,05	92,02	92,02	95,43

Le unità locali della Val di Non sono complessivamente 5.435, di cui 602 istituzioni e 2.983 imprese. Il capoluogo della valle concentra circa un quarto di tutte le unità locali, con una sproporzione però tra imprese ed enti pubblici. Contrariamente a quanto accade in altri centri di valle, prevalgono le imprese (27%) rispetto agli enti (17%), segno di una certa dinamicità economica del centro. Ne è prova che l'incidenza degli enti sul totale delle unità locali nel comune di Cles è la più bassa della valle.

Gli addetti sono in tutto 11.137, di cui un terzo si trova nel comune di Cles, in particolare nei settori manifatturiero e commerciale, oltre che nel settore pubblico. Una particolarità riguarda la presenza di alcuni



T 6

comuni in cui comunque le unità locali del settore agricolo (si ricorda come dal censimento delle imprese sono escluse le aziende agricole in senso stretto), raccolgono comunque oltre il 40% degli addetti totali. Si tratta di Nanno (61%), Cunevo (54%) e Livo (43%); sono piccoli comuni dove hanno sede importanti impianti di immagazzinamento della frutta.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
80	766	Totali	1250	3882	Totali	4105	6489
		di cui estrazione	7	22	di cui commercio	1265	1779
		%	0,6	0,6	%	30,8	27,4
		di cui manifattura	551	2397	di cui alberghi e ristoranti	514	609
		%	44,1	61,7	%	12,5	9,4
		di cui energia	10	27	di cui trasporti	198	352
		%	0,8	0,7	%	4,8	5,4
		di cui costruzioni	682	1436	di cui terziario superiore	938	1074
		%	54,6	37	%	22,8	16,5
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	1190	2675
					%	29	41,2

La parte medio-alta della valle di Non si caratterizza come sistema turistico. L'offerta è prevalentemente stagionale e indirizzata a un turismo di tipo familiare, anche se negli ultimi anni si è tentato di diversificare e destagionalizzare l'offerta attraverso manifestazioni ed eventi di tipo eno-gastronomico e sportivo (Ciaspolada). Sul territorio sono presenti anche strutture di tipo specialistico (campo da golf a Sarnonico). Per quanto riguarda lo sci vanno segnalati alcuni impianti di risalita come nei pressi del Passo Mendola e della Predaia nonché il centro per lo sci da fondo (loc. Regole-Paradiso). Per il pattinaggio sono disponibili 2 anelli di 400 m, uno sul lago Smeraldo a Fondo e l'altro ai due laghi di Coredo e Tavon.

Nel comune di Sanzeno si trova il Santuario di San Romedio, che rappresenta una meta molto frequentata da parte di turisti e pellegrini, locali e non.

La Val di Non comprende anche una parte del Parco Adamello-Brenta e ospita un centro visitatori presso il lago di Tovel, che è meta di numerosi visitatori attratti dal fascino dell'ambiente naturale e di studiosi interessati al fenomeno, ormai scomparso, dell'arrossamento del lago.

Le presenze (1.177.147 annue totali), se rapportate con altre località turistiche della provincia, non appaiono comunque particolarmente elevate.

Analizzando i dati relativi all'andamento delle abitazioni e della popolazione nell'ultimo decennio è possibile individuare tre diversi comportamenti. Un primo gruppo di comuni presenta una variazione di alloggi in linea con l'incremento del numero di famiglie riscontrato nel decennio (Campodenno, Fondo, Romallo, Sarnonico, Nanno, Tres, Cunevo, Smarano, Bresimo), un secondo gruppo (Coredo, Ton, Denno, Tuenno, Terres, Brez, Sporminore, Castelfondo, Flavon e Cagnò) presenta una variazione di alloggi proporzionalmente inferiore alla variazione del numero di famiglie, quando non in negativo.

TERRITORIO 6	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	14315	3282	216	66	7414	2168

**T 6****Punti di forza e opportunità del territorio**

Il territorio della Val di Non presenta un sistema insediativo equilibrato e una buona dotazione di servizi e attrezzature collettive. L'economia integra bene attività agricole specializzate, attività industriali e artigianali e, seppure in misura contenuta, turismo.

Da sottolineare la particolare organizzazione del sistema agricolo, che si fonda su modalità cooperative o consortili di realizzazione e gestione delle infrastrutture nonché di commercializzazione del prodotto. Questo consente anche a piccoli agricoltori, spesso part-time, di produrre merce pregiata e accedere al mercato nazionale e internazionale.

L'espansione dei centri abitati ha conservato il rapporto tradizionale con il territorio, salvo in alcuni casi dove si concentrano le attività produttive, commerciali e terziarie. Cles offre servizi sia pubblici che di mercato di livello urbano a tutto il territorio.

Le attività produttive di tipo artigianale e industriale hanno una presenza di un certo rilievo, soprattutto in alcuni contesti quali Cles, Taio e Fondo. La loro presenza va sostenuta favorendo sinergie e processi di innovazione.

La ferrovia locale Trento - Malé offre un livello di servizio di tipo regionale-metropolitano di grande efficacia, pur non riuscendo a togliere dalla strada quote decisive di veicoli.

L'offerta turistica può valorizzare la varietà degli ambienti (dal Parco naturale Adamello - Brenta alle forre del Noce, del Novella e del Pescara, dalle aree agricole alla catena del Roen, dal lago di Tovel), la ricchezza di beni culturali (Museo retico di Sanzeno) e di centri storici, l'offerta di attrezzature sportive e ricreative.

Il sistema produttivo può perseguire un rafforzamento sulla base della integrazione delle attività.

Punti di debolezza

Tutto il territorio della Val di Non appare sostanzialmente statico dal punto di vista delle dinamiche demografiche, nonostante una lieve ripresa nel decennio '90. Le situazioni di debolezza riguardano in particolare alcuni centri periferici, quali Ruffrè, Brez, Bresimo, Cis, Castelfondo, Dambel. Le motivazioni risiedono solo in parte in ragioni economiche, in quanto alcuni di questi sono collocati entro la fascia agricola specializzata. Si tratta forse di rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi comuni al fine di garantire migliori opportunità personali e sociali.

La mobilità appare penalizzata dalla viabilità principale, per la quale sono in corso opere di potenziamento. Oltre al traffico locale la viabilità deve assorbire il traffico di passaggio verso i centri turistici della valle di Sole.

Va incrementato il servizio di trasporto pubblico per il collegamento dei centri distanti dalle fermate della ferrovia della Trento - Malé.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Non suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire uno sviluppo integrato tra le coltivazioni agricole di pregio e le attività artigianali, ricercando una coerente connessione tra produzione e territorio;**
- **favorire uno sviluppo turistico che valorizzi le risorse storico-culturali, ambientali (ad es. il Museo retico di Sanzeno, il santuario di San Romedio, il lago di Santa Giustina e il suo progetto di sviluppo naturalistico e turistico, le forre naturali) e paesaggistiche e che si integri con le produzioni agricole di pregio;**
- **potenziare l'intermodalità lungo le reti infrastrutturali al fine di una maggiore integrazione tra la mobilità su rotaia e gli assi infrastrutturali di valle.**



T 7

Territorio 7 - Val di Sole

Comuni:

Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio

Il territorio della Val di Sole, coincidente con il Comprensorio C7, comprende la parte superiore del corso del fiume Noce, con le convalle di Rabbi e di Peio.

Gli insediamenti sono disposti linearmente lungo la valle, con alcune frazioni disposte sul versante nord, mentre sul versante sud sorgono i centri turistici di Folgarida e Marilleva, connessi a Madonna di Campiglio dal sistema piste - impianti. La Valle di Rabbi è insediata in modo sparso, con alcuni piccoli agglomerati e numerosi masi. Al passo del Tonale sorge un centro turistico invernale.

Malè è il centro di riferimento del territorio offrendo servizi e attrezzature collettive e posti di lavoro nell'industria, in attività artigianali e nel terziario.

Le attività agricole permangono nella parte bassa della valle, dove vi sono coltivazioni a frutteto, mentre nel resto del territorio prevale la zootecnia.

Il turismo ha segnato, nel corso degli ultimi decenni, una svolta nell'economia locale, inducendo un considerevole sviluppo socio-economico assieme a una consistente attività edilizia, sia in corrispondenza dei centri consolidati sia con alcuni insediamenti ex novo che hanno modificato l'assetto insediativo tradizionale.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 14.987 unità, il 3,1% di quella provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è diminuita del 10,4%. La tendenza negli anni 2001-2003 è di leggera crescita (0,9%) rispetto alla media provinciale del 2,8%. Si tratta di comuni di piccola e piccolissima dimensione demografica, prevalentemente distribuiti sul territorio in località e frazioni. Malè, che rappresenta il centro di riferimento, ha poco più di 2000 abitanti.

Nel periodo 1951-2001 si registra una situazione iniziale di perdita diffusa, soprattutto per i comuni situati nelle zone più esterne (Vermiglio, Pellizzano, Mezzana, Rabbi, ma anche Caldes e Terzolas). Nei decenni successivi una fase di ripresa interessa in particolare i comuni del fondovalle attorno al centro di Malè, mentre per gli altri permane una situazione di perdita, pur attenuata rispetto al periodo precedente. I decenni più recenti segnano infine il consolidamento nella ripresa o l'attenuazione dei fenomeni di perdita.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 7	100,00	97,67	92,05	87,18	86,35	89,60

Gli addetti delle unità locali sono in tutto 5.286. Prevale il settore dei servizi e ben rappresentato è anche l'alberghiero. Nonostante Malè sia il centro principale per il numero complessivo di addetti (1.243), la situazione della valle vede prevalere l'uno o l'altro comune a seconda del settore considerato. Si trova così che la maggior parte dei posti di lavoro manifatturieri sono a Malè (177) ed Ossana (146), nelle costruzioni a Dimaro (133) e Commezzadura (101), nel commercio ancora a Malè (163), nell'alberghiero a Dimaro (142), Vermiglio (131) e Mezzana (129), infine nei servizi nuovamente prevale Malè (738).



T 7

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
24	94	Totali	354	1.623	Totali	1.302	3.569
		di cui estrazione	99	16	di cui commercio	327	726
		%	13,3	1,0	%	25,1	20,3
		di cui manifattura	298	742	di cui alberghi e ristoranti	288	768
		%	39,9	45,7	%	22,1	21,5
		di cui energia	2	39	di cui trasporti	61	317
		%	0,3	2,4	%	4,7	8,9
		di cui costruzioni	347	826	di cui terziario superiore	252	545
		%	46,5	50,9	%	19,3	15,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	374	1.213
					%	28,7	34

L'economia è fortemente incentrata sul turismo. Il territorio comprende rinomate stazioni turistiche come Marilleva, Folgarida e Peio nonché le aree sciistiche del passo del Tonale e del ghiacciaio Presena.

Le presenze turistiche (3.642.562 annue totali) nel complesso rappresentano circa il 13% delle presenze provinciali e non hanno carattere specificatamente stagionale: il territorio offre sia la possibilità di praticare sport invernali, con impianti sciistici di interesse sovralocale e numerosi centri per il fondo (vedi quelli di Rabbi, Commezzadura, Mezzana, Ossana, Vermiglio, Tonale e Cogolo), sia attività ricreative più tipicamente estive, come il rafting e la canoa o l'escursionismo. Il territorio comprende parte del Parco nazionale dello Stelvio, l'area protetta più grande delle Alpi sul gruppo montuoso dell'Ortles-Cevedale, e parte del Parco naturale Adamello - Brenta. Sono inoltre presenti due centri termali a Peio e a Rabbi.

La dotazione del patrimonio abitativo risulta chiaramente sovradimensionata nelle località più interessate dal turismo, mentre negli altri comuni rimane nella media provinciale. E' soprattutto a Mezzana dove si registrano i valori più elevati, anche rispetto al contesto provinciale, in quanto il numero delle abitazioni non occupate risulta sette volte superiore al numero di quelle occupate; di queste, quasi il 90% risulta dotato solo di angolo cottura e/o cucinino. Anche gli altri comuni turistici (Vermiglio, Peio, Dimaro) presentano valori decisamente elevati nel rapporto tra abitazioni occupate e non occupate e, tra queste ultime, incidono in modo significativo quelle fornite solo di angolo cottura e/o cucinino.

TERRITORIO 7	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	6019	2047	75	28	10111	6790

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio della Val di Sole è tipicamente alpino, con una bassa valle dove permane una agricoltura specializzata e una media valle dove si concentrano le funzioni urbane, di supporto anche alle attività turistiche.

La popolazione, numericamente modesta, dopo un decremento nei primi decenni del dopoguerra appare stabile, con aumenti localizzati in alcuni centri della media valle, determinati forse più dalle politiche urbanistiche che dalle opportunità di lavoro.

La varietà e la ricchezza ambientale sostengono una intensa attività turistica, sia estiva che invernale. Le stazioni sciistiche invernali, i parchi naturali, i centri termali di Peio e Rabbi, il centro culturale di Castel Caldes, le opportunità di svolgimento di sport fluviali, di escursioni, di attività sportive costituiscono un quadro di opportunità da valorizzare ed integrare con attività agricole tradizionali, produzioni tipiche, iniziative culturali.

**T 7**

Il prolungamento della ferrovia Trento - Malé fino a Fucine, nel comune di Ossana, può costituire l'ossatura di una mobilità locale sostenibile, integrata dalla pista ciclabile non solo per le funzioni ricreative e turistiche.

La presenza di attività industriali garantisce una significativa occupazione e va sostenuta tenendo conto della specificità del contesto, puntando alla integrazione degli insediamenti con l'ambiente da un lato e con le altre attività dall'altro. Un ruolo economico importante, anche in termini occupazionali, è svolto dalle piccole e medie aziende artigianali.

Punti di debolezza

Alcuni centri appaiono particolarmente deboli dal punto di vista demografico, in particolare Rabbi, decentrato e privo di significative attività produttive e turistiche, e Caldes, composto da alcuni centri all'imbocco della valle.

L'offerta di servizi e opportunità urbane appare limitata, coerentemente con la dimensione demografica. Deve pertanto essere ben strutturato l'accesso ai servizi della vicina Val di Non.

La qualificazione dell'attività turistica deve evitare una ulteriore espansione della residenza secondaria, puntando al recupero dell'esistente, che in alcuni casi assume la dimensione dei grandi complessi ricettivi.

Va evitata la perdita dell'immagine tradizionale del sistema insediativo, sia contenendo lo sviluppo lineare lungo il fondovalle sia recuperando il patrimonio edilizio storico e tradizionale, evitando la saldatura degli insediamenti abitati di Malé e Croviana, di Cusiano e Pellizzano e di Cogolo e Celledizzo.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Val di Sole suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con la promozione dei parchi naturali (Parco Nazionale dello Stelvio e Parco naturale Adamello - Brenta) nonché con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, segnate da castelli, residenze nobiliari, forti, chiese, musei, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche anche nel periodo estivo;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico (anche ferroviario), per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;**
- **qualificare gli insediamenti artigianali nonché riorganizzare le relative aree in particolare per rispondere alle esigenze produttive di raggruppamenti di aziende e/o consorzi;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici;**
- **perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio.**

**T 8****Territorio 8 - Giudicarie***Comuni:*

Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio inferiore, Bleggio superiore, Dorsino, Fiavè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo

Il territorio delle Giudicarie è assai articolato e complesso in quanto include ambiti geografici eterogenei: il Banale, il Bleggio, il Lomaso, la Val Rendena, la Valle del Chiese e, in posizione baricentrica Tione. Si tratta di contesti che presentano specificità e dinamiche locali, ma che accedono ai servizi e alle attrezzature di livello superiore di Tione.

Dal punto di vista fisiografico vi sono condizioni diverse: altipiani come il Bleggio, il Lomaso e il Banale, separati dalle incisioni del torrente Duina e del fiume Sarca che si incontrano in corrispondenza di Ponte Arche - un tempo località di transito e ora sede di servizi collettivi e soprattutto di attività turistico-termali incentrate sulle Terme di Comano -, vallate come la Rendena e la Valle del Chiese, corso d'acqua che alimenta il lago d'Idro, confluenze tra valli, come la "Busa" di Tione. Le montagne, in particolare il gruppo di Brenta e l'Adamello, sulle quali si estende il parco naturale, fanno da sfondo ai diversi sistemi territoriali e costituiscono una fondamentale risorsa ambientale nonché una risorsa idrica, funzionale al poderoso sistema idroelettrico di Santa Massenza, e costituiscono la base per una intensa attività turistica estiva e invernale, concentrata in particolare a Pinzolo e Madonna di Campiglio.

Il sistema insediativo è composto da centri prevalentemente di piccola dimensione organizzati in ambiti locali che gravitano su Bleggio inferiore, Tione, l'Alta Rendena, Storo.

L'accessibilità è limitata dalle condizioni orografiche e dalla distanza dai fondovalle principali. La viabilità, dovendo servire un territorio esteso, è assai articolata e presenta caratteristiche tecniche limitate.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 35.442 unità, pari al 7,4% di quella del territorio provinciale. Nel complesso, rispetto al dato del 1951 la popolazione riporta una crescita pari al 7,16%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita, con un incremento pari all'1,44% rispetto alla media provinciale del 2,8%. Il territorio è articolato per parti e il sistema insediativo si struttura in una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione. Storo, Tione e Pinzolo, che rappresentano i centri di maggiore consistenza demografica, concentrano solo il 30% della popolazione residente, che risulta pertanto diffusa sul territorio.

Data la particolare consistenza numerica dei comuni del territorio, appare opportuno descrivere l'andamento della popolazione nel periodo 1951-2001 per aree geografiche. Per quanto riguarda la Val Rendena, sono soprattutto i comuni dell'alta valle (Carisolo, Pinzolo e Giustino) a registrare una crescita della popolazione. I restanti comuni denotano una fase iniziale di perdita o stabilità e solo nell'ultimo decennio segnano una fase di ripresa. Per la conca di Tione, Preore e Tione denotano una crescita continua, mentre per i restanti comuni si osserva una situazione di complessiva stabilità demografica: solo Zuclò riporta una perdita più significativa. Per i comuni del Banale si registra un complessivo spopolamento, con una recente attenuazione del fenomeno. Per l'area del Bleggio - Lomaso, Bleggio inferiore registra una crescita della popolazione, mentre gli altri comuni riportano una perdita che solo nell'ultimo decennio segna una attenuazione. Per la valle del Chiese, Storo e Condino registrano una situazione di crescita continua; Roncone, Pieve di Bono e Bondo rimangono stabili (quest'ultimo riporta una leggera ripresa nell'ultimo decennio); per i restanti comuni si osserva una situazione di perdita, che nell'ultimo decennio segna una attenuazione e in alcuni casi una leggera ripresa (Lardaro, Prezzo).



T 8

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 8	100,00	101,80	98,64	101,42	101,95	107,16

Il totale degli addetti nelle Giudicarie è di 13.289. Non vi sono settori che si distinguano particolarmente, anche se il numero e la percentuale di addetti alla manifattura sono superiori alla media. In questo settore spicca il numero di addetti di Storo (847) pari al 25% del totale e al 45% degli addetti del comune stesso. Gli altri comuni maggiori sono Tione (2.816 addetti in tutto) e Pinzolo (1607); quest'ultimo vede prevalere il settore alberghiero con 339 addetti (30% del totale della valle).

Gli addetti alle istituzioni sono 2.492 (19%), distribuiti in molti comuni del territorio. In particolare, prevale Tione (990 pari al 35% degli addetti nel comune), ma hanno valori elevati anche Bleggio Superiore (161/44%), Pinzolo (239/15%) e Pieve di Bono (126/23%). Allo stesso tempo si riscontra la presenza di un buon gruppo di comuni in cui vi sono livelli molto bassi di impieghi nelle istituzioni: Cimègo (8%), Castel Condino (7%), Giustino e Villa Rendena (6%), Bersone, Bolbeno e Dorsino (5%), Pelugo (4%). Si tratta di piccoli centri in cui non vi sono attività pubbliche oltre all'amministrazione comunale.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO				
UL	Addetti	UL		Addetti	UL		Addetti		
69	112	Totali		1.523	5.286	Totali		3.948	7.891
		di cui	estrazione	26	123	di cui	commercio	1.166	1.764
		%		1,7	2,3	%		29,5	22,3
		di cui	manifattura	608	3.216	di cui	alberghi e ristoranti	492	1.146
		%		39,9	60,8	%		12,4	14,5
		di cui	energia	15	92	di cui	trasporti	214	566
		%		1	1,7	%		5,4	7,2
		di cui	costruzioni	874	1.855	di cui	terziario superiore	874	1.513
		%		57,4	35,1	%		22,1	19,1
						di cui	scuola, servizi pubblici, sanità	1.202	2.902
						%		30,4	36,8

Tre sono gli ambiti turistici che fanno riferimento al territorio delle Giudicarie: l'ambito delle Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, che comprende la zona del Lomaso, del Bleggio e del Banale e in particolare di Ponte Arche, l'ambito di Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena, l'ambito della Valle del Chiese e della conca di Tione. Complessivamente, le presenze annuali (per un totale di 4.566.444 annue) rappresentano il 16% delle presenze a livello provinciale. Ciascuna area si caratterizza per una diversa tipologia di offerta turistica.

L'ambito della Val Rendena è incentrato su un turismo tradizionale di qualità (Madonna di Campiglio), con elevate presenze e un buon livello di ricettività. La Val Rendena è nota soprattutto per l'offerta invernale (20 impianti di risalita a Madonna di Campiglio e 7 a Pinzolo, con collegamenti verso l'area sciistica di Folgarida-Marilleva); tuttavia si registrano elevate presenze anche durante la stagione estiva legate alle possibilità offerte dal termalismo (Comano) e dall'escursionismo (Dolomiti di Brenta, Gruppo dell'Adamello-Presanella).

Le attività turistiche costituiscono un fattore di qualificazione di alcuni centri, che offrono ricettività, attrezzature turistiche, culturali e ricreative di livello superiore (terme di Comano, campi da golf a Campo Carlo Magno e a Caderzone). Strembo ospita la sede del Parco naturale Adamello - Brenta.

La dotazione del patrimonio abitativo appare sovradimensionata per tutti i comuni della valle.

La tendenza nell'ultimo decennio è complessivamente verso una crescita più che proporzionale degli alloggi rispetto all'incremento della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate. Tale tendenza risulta particolarmente accentuata per i comuni dell'alta e media Val Rendena (Pinzolo, Carisolo, Giustino, Bocenago, Spiazzo) ed alcuni comuni della Valle del Chiese (Condino, Pieve di Bono). Nell'ambito del Bleggio - Lomaso - Banale si registra un'attività edilizia più intensa per i comuni di Stenico, Bleggio superiore e Lomaso.


T 8

Nei due comuni più popolosi, Storo e Tione, si osserva invece una propensione al recupero del patrimonio edilizio esistente. Tale tendenza interessa anche altri comuni di minore dimensione demografica (Brione, Lardaro, Bersone, Bondo, Bolbeno, Preore, Dorsino).

TERRITORIO 8	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
		14308		3672		231

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio delle Giudicarie costituisce un contesto composito, nel quale si integrano situazioni territoriali e insediative differenti. Sono accostate attività agricole, industriali e turistiche, con una relativa specializzazione dei diversi contesti.

Il settore primario vede una specializzazione zootecnica nel Lomaso e nel Bleggio e nei seminativi nel Basso Chiese.

Le attività industriali e artigianali trovano concentrazioni di rilievo a Tione e a Storo e Condino, nella parte inferiore della valle.

Il turismo presenta importanti concentrazioni, in particolare a Madonna di Campiglio e nell'Alta Rendena e, in misura minore, attorno al sistema termale di Comano. Il polo di Madonna di Campiglio - Campo Carlo Magno rappresenta per localizzazione ai piedi delle Dolomiti di Brenta, tradizione storica, dotazione di attrezzature ricettive, infrastrutturazione e servizi, una stazione turistica di eccellenza nel territorio provinciale.

A tal proposito si richiamano alcuni profili risultanti dal "Documento programmatico di sviluppo sostenibile: Madonna di Campiglio e il territorio Trentino" realizzato e fatto proprio dai comuni di Pinzolo e Ragoli e dalla comunità di Madonna di Campiglio.

La presenza del Parco naturale Adamello - Brenta rappresenta un'importante ricchezza ambientale da conservare.

L'offerta tradizionale dell'escursionismo trova ulteriori formulazioni attraverso le iniziative del parco naturale.

Punti di debolezza

I punti deboli appaiono connessi alla articolazione del territorio e alla sua lontananza dai sistemi urbani maggiori. L'accessibilità, anche se in via di rafforzamento, costituisce un fattore limitante di cui tenere conto nella collocazione delle attività e nel dimensionamento delle iniziative.

Le aree di concentrazione turistica producono evidenti distorsioni del mercato immobiliare che impongono un attento governo delle previsioni e della attività edificatoria. Entro i sistemi turistici la frequentazione presenta fasi di congestione che tendono a limitarne la fruibilità e la funzionalità, inducendo una pressione da controllare attentamente.

Vanno potenziati i collegamenti con mezzi di trasporto pubblico verso la città di Trento e verso la Valle del Chiese.

Nelle aree turistiche va attentamente tenuta sotto controllo la crescita edilizia. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di Madonna di Campiglio, la cui vivibilità va garantita anche al di fuori dei periodi strettamente ad alta concentrazione turistica, pur contenendo lo sviluppo edilizio, con l'obiettivo della qualificazione degli interventi per il raggiungimento di livelli di eccellenza nel mercato turistico.

Gli interventi sul sistema impiantistico, specificamente funzionali al previsto collegamento Pinzolo - Campiglio, devono essere correttamente dimensionati per salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica.

Le attività produttive vedono periodiche fasi di crisi che comportano il riuso delle aree e il sostegno di iniziative coerenti con le specifiche condizioni territoriali ed ambientali e con le attività presenti.

**T 8****Strategie vocazionali**

Le specifiche condizioni delle Giudicarie suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con la promozione del parco naturale e delle terme di Comano nonché con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- verificare le politiche turistiche e insediative previste a Madonna di Campiglio secondo l'obiettivo di rilanciare, attraverso la qualificazione dei servizi (centro servizi, poliambulatori) e delle attrezzature (strutture sportive e per il tempo libero), il posizionamento tra le stazioni turistiche di eccellenza sia per la stagione invernale che estiva;
- provvedere alla definizione del progetto di mobilità interna alternativa all'uso di automobili per Madonna di Campiglio, secondo l'accordo di programma quadro dell'agosto 2007, al fine della riqualificazione della stazione turistica come centro caratterizzato da un alto grado di pedonalizzazione nonché per il miglioramento del suo collegamento interno con Campo Carlo Magno;
- verificare l'idoneità del demanio sciabile di Madonna di Campiglio rispetto agli obiettivi del piano territoriale della comunità, provvedendo conseguentemente a integrare la ski-area in coerenza con le indicazioni contenute nella relazione del PUP;
- monitorare il contesto per cogliere le debolezze e far fronte in tempo ai possibili effetti negativi di certe scelte territoriali e strutturali;
- creare un sistema di sviluppo territoriale sostenibile nelle zone turistiche di eccellenza, in grado di garantire la conservazione dell'ambiente naturale e la vivibilità locale;
- difendere la possibilità di mantenere, nelle zone poste alle quote più alte, le attività tradizionali consolidate quale quella silvo-pastorale, evitando il suo abbandono;
- promuovere uno sviluppo turistico condiviso tra i soggetti coinvolti nell'attività turistica e il Parco naturale Adamello - Brenta (es. percorsi e tracciati escursionistici estivi e invernali che non comportino la compromissione ambientale dei luoghi);
- qualificare e ammodernare il settore alberghiero esistente;
- perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;
- organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere le punte di flusso turistico;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici;
- perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;
- migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali.

**T 9****Territorio 9 - Alto Garda e Ledro***Comuni:*

Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda, Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto

Il territorio dell'Alto Garda e Ledro, coincidente con il Comprensorio C9, si configura come un contesto caratterizzato da un quadro ambientale del tutto particolare, che comprende la valle del basso corso del fiume Sarca, segnata dalle erosioni glaciali e dalle pareti a picco che scendono fino al lago di Garda, e la Valle di Ledro che si estende come ponte verso il Chiese. Il clima mite, la flora mediterranea, la presenza del lago hanno sostenuto uno sviluppo turistico che negli anni ha saputo offrire nuove opportunità connesse allo sport, alle caratteristiche ambientali e alle permanenze culturali. Il territorio è segnato da coltivazioni di pregio, in particolare vigneti, pruni ed oliveti. Altre coltivazioni, quali il castagno, appaiono di grande interesse paesaggistico.

Il sistema insediativo è dominato dai due centri di Riva del Garda e Arco, che accolgono attività differenziate di tipo industriale e terziario, costituendo, nel loro complesso, il terzo polo urbano della provincia. Le recenti espansioni residenziali, gli insediamenti produttivi e commerciali hanno peraltro modificato l'originario assetto insediativo con la saldatura edilizia lungo l'asse Riva-Arco.

L'evoluzione delle attività ad Arco è storicamente segnata dal ruolo di centro di cure sanitarie della città. Di conseguenza, la dotazione di servizi sanitari specialistici è notevole.

Sia ad Arco che a Riva si sono collocate numerose imprese industriali, a partire dalle cartiere che sfruttano l'abbondanza di acqua, ai cementifici, ad attività meccaniche e tessili, ad attività di autotrasporto sviluppatasi come spin-off delle prime.

In questo territorio la Valle di Ledro presenta una precisa identità e un sistema insediativo strutturato per piccoli centri. La modesta dimensione demografica e il venire meno delle attività tradizionali hanno attivato intense relazioni con l'area alto-gardesana, con la quale è connessa da una viabilità che, mediante alcuni tunnel, consente un transito agevole e sicuro. Negli anni recenti tale condizione ha sostenuto non solo il pendolarismo ma anche fenomeni di suburbanizzazione, causando una crescita demografica, seppure modesta, dei piccoli centri della valle.

Dati generali

La popolazione residente nel territorio dell'Alto Garda e Ledro al 2001 è di 42.233 unità, l'8,9% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un incremento pari al 34,1%. La tendenza negli anni 2001-2003 è di crescita continua con un incremento superiore alla media provinciale. Riva del Garda, Arco e Nago-Torbole costituiscono di fatto un'unica conurbazione e raccolgono quasi il 75% della popolazione residente nel territorio. Il sistema insediativo della Valle di Ledro si struttura in una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione.

La lettura delle dinamiche demografiche indica una fase iniziale di crescita per quasi tutti i comuni, eccetto che per Drena e Tenno. Nel periodo successivo sono soprattutto i comuni di Riva del Garda, Arco e Nago-Torbole a crescere, mentre per gli altri comuni la popolazione è in calo, o stabile. Nei decenni più recenti Nago-Torbole ha attraversato una fase di stabilità, mentre Arco e Riva del Garda hanno continuato a crescere. Anche nei restanti comuni la popolazione è in ripresa, invertendo trend in precedenza negativi.

L'andamento della popolazione per comune nella Valle di Ledro nel periodo 1951-2001 denota una crescita continua solo per Pieve di Ledro. Tiarno di Sopra attraversa inizialmente una fase di stabilità, mentre nell'ultimo decennio riporta una crescita più significativa. Bezzecca alterna periodi di crescita e di stabilità demografica, registrando una crescita nell'ultimo decennio. I restanti comuni manifestano una situazione generale di perdita che solo nell'ultimo decennio sembra risolversi in una fase di ripresa.



T 9

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 9	100,00	104,92	110,05	116,48	121,88	134,10

Il totale degli addetti delle unità locali dell'Alto Garda e Ledro è 18.198. I settori maggiormente rilevanti dal punto di vista occupazionale sono i servizi diversi e la manifattura. Per i valori particolarmente elevati, rispetto agli altri territori, merita attenzione anche il settore alberghiero. I comuni di Riva e Arco sono tra loro quasi equivalenti (7.656 Arco e 6.996 Riva) e decisamente prevalenti rispetto a tutti gli altri. Riva prevale nei settori commerciale e alberghiero, mentre Arco ha valori superiori nella manifattura e nei trasporti.

Gli addetti delle istituzioni sono 3.001, pari a circa il 16% del totale. La percentuale è particolarmente bassa rispetto alla media provinciale (22,8%). I comuni con il maggior numero di addetti sono Riva ed Arco (1.307 e 1.224 rispettivamente).

La maggiore concentrazione di unità locali della Valle di Ledro si trova a Molina (71), mentre il maggior numero di addetti è a Tiarno di Sopra (410 di cui 248 manifatturieri). Il settore alberghiero della Valle di Ledro si trova principalmente a Pieve (49 addetti), anche se è presente ovunque. Lo stesso vale per gli altri settori, per cui non pare esserci un comune che prevalga nettamente sugli altri.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
24	123	Totali	568	5.911	Totali	1.886	12.168
		di cui estrazione	4	12	di cui commercio	525	2.606
		%	0,7	0,2	%	27,8	21,4
		di cui manifattura	247	4.166	di cui alberghi e ristoranti	330	2.175
		%	43,5	70,5	%	17,5	17,9
		di cui energia	2	63	di cui trasporti	105	1.606
		%	0,4	1,1	%	5,6	13,2
		di cui costruzioni	315	1.670	di cui terziario superiore	362	1.793
		%	55,5	28,3	%	19,2	14,7
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	564	3.991
					%	29,9	32,8

Il territorio dell'Alto Garda si caratterizza per il lago ed il clima mediterraneo che costituiscono fattori attrattivi per il turismo, soprattutto estivo, di portata sovranazionale. Le presenze turistiche annuali, 2.482.850, sono il 7,8% delle presenze in provincia. L'afflusso maggiore si riscontra a Riva del Garda, anche se Nago-Torbole appare più specializzato, soprattutto nell'offerta di strutture ricettive. Riva del Garda, per qualità della dotazione alberghiera e attrezzature, si presenta come centro di eccellenza turistica del Trentino.

Arco, benché presenti sul lago solo un piccolo lembo di territorio, si pone come località turistica con un discreto numero di presenze. Nel complesso, il numero di seconde case presenta valori poco elevati. La dotazione del patrimonio abitativo è coerente con le esigenze locali. Solo a Nago-Torbole e Tenno si registrano valori leggermente superiori per quanto riguarda le abitazioni vuote.

Per quasi tutti i comuni la tendenza nell'ultimo decennio è verso un recupero del patrimonio edilizio esistente: solo per Arco e Nago-Torbole si registra un incremento delle abitazioni non occupate. In ogni caso, l'incremento delle abitazioni è in linea con l'aumento del numero delle famiglie.

La Valle di Ledro costituisce un ambito frequentato prevalentemente da un turismo di tipo familiare. Le presenze annuali, pari a 790.681 in totale, rappresentano il 2,8% delle presenze a livello provinciale. Pieve di Ledro, che si affaccia direttamente sul lago, è il comune in cui maggiore è l'incidenza del turismo e quindi più rilevante la presenza di strutture ricettive e di seconde case. Anche Bezzecca denota una potenzialità ricettiva superiore rispetto agli altri comuni, tuttavia le presenze non appaiono particolarmente rilevanti in rapporto alle altre località. Per l'area di Tremalzo, nel comune di Tiarno di Sopra, è da qualche anno in discussione un'ipotesi di rilancio per gli sport invernali che prevede la sistemazione di alcune strutture ricettive e la realizzazione di piccoli impianti di risalita e anelli per il fondo.



T 9

La dotazione del patrimonio abitativo appare nella media, eccetto che per Bezzecca e Pieve di Ledro, per i quali risulta un esubero di alloggi rispetto alle esigenze della popolazione residente.

TERRITORIO 9	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	17495	5023	341	141	5807	2546

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa.

Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di saper combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.

Ne è un esempio il fiorente polo fieristico di Riva del Garda che si è ritagliato uno spazio di rilievo nell'attuale mercato fieristico italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici. Ciò richiede di completare e riqualificare le strutture ad esso collegate per rendere competitivo e attrattivo il polo anche a livello internazionale.

Il territorio della Valle di Ledro è segnato da una forte identità geografica e sociale ed il contesto ambientale conserva valori di grande rilievo. Le agevoli connessioni con il sistema alto-gardesano consentono una forte integrazione delle funzioni, lasciando spazio ad iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica.

Il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita.

La realizzazione del parco naturale "Cadria - Tenno" può rappresentare un'ulteriore forma di sviluppo turistico dell'area, sperimentando nuove politiche di conservazione e sviluppo sostenibile di una zona di fondovalle non ancora urbanizzata.

Punti di debolezza

I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, servizi ed offerta turistica di buon livello, attività produttive innovative.

La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla realizzazione della circonvallazione di Arco e alla predisposizione degli studi per il collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio. La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività che richiedono flussi consistenti di traffico costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.

La prospettiva della dismissione di alcune delle imprese industriali più mature deve essere colta come occasione per dare spazio ad attività innovative, evitando una ulteriore estensione delle aree produttive.

La modesta dimensione demografica della Valle di Ledro rischia di rendere il territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto attentamente governati i processi di urbanizzazione, avendo riguardo in particolare all'accesso ai servizi ed ai fenomeni di pendolarismo al fine di evitare la prospettiva di diventare un sobborgo di Riva ed Arco.

La valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali a fini turistici deve preservare lo straordinario ambiente ledrense.

**T 9****Strategie vocazionali**

Le specifiche condizioni dell'Alto Garda suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare al lago di Garda e al lago di Ledro, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;
- favorire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di nicchia, in particolare con la valorizzazione degli oliveti, anche al fine della promozione del territorio;
- promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle di Concei;
- organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici;
- consolidare il ruolo di Riva del Garda, come centro turistico di eccellenza, sotto il profilo della qualità delle attrezzature alberghiere;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;
- riqualificare, anche in funzione della mobilità pubblica, l'assetto insediativo dell'asse strutturale che collega Riva del Garda e Arco e valorizzare il ruolo delle due città come sede di attrezzature e servizi alla scala di valle evitando la totale saldatura edilizia insediativa delle due realtà ;
- valorizzare l'identità del territorio sia dal punto di vista storico-culturale che ambientale e turistico;
- valorizzare sotto il profilo ambientale e turistico l'area interessata dalla proposta di parco del Baldo;
- approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la previsione di modalità di trasporto pubblico su rotaia, sia per l'integrazione interna che per il collegamento con la Vallagarina;
- migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali.



T 10

Territorio 10 - Vallagarina

Comuni:

Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano

Il territorio della Vallagarina corrisponde a quello del Comprensorio C 10, meno il comune di Folgaria che, con Lavarone e Luserna, forma un territorio a sé. Si estende nella parte inferiore della Val dell'Adige in territorio trentino, all'incrocio tra l'asse atesino, l'accesso al Garda e i percorsi delle valli del Leno. L'ambiente, pur essendo dominato dal sistema vallivo principale, presenta alcune convali e sistemi di altopiano e versante.

Il sistema insediativo è incentrato su Rovereto, seconda città del Trentino, attorno alla quale si collocano centri minori, tradizionalmente agricoli, ora divenuti in gran parte aree suburbane. Centri di un certo peso sono Mori e Ala. L'economia è segnata dal ruolo dell'industria che, pur in una fase di rapida evoluzione, offre un numero elevato di posti di lavoro e sostiene attività complementari.

Alcuni contesti particolarmente disagiati dal punto di vista territoriale, quali Terragnolo e Vallarsa, hanno visto nel corso degli ultimi decenni la crisi dell'agricoltura tradizionale e processi di spopolamento a favore di Rovereto, anche se i fenomeni di suburbanizzazione hanno riportato residenti in molti piccoli centri.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 77.466 unità, pari al 16,2% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è cresciuta del 21,9%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3,5%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Rovereto è il centro di maggiori dimensioni demografiche e accoglie il 43% della popolazione residente nel territorio. E' presente una serie di centri minori di discreta consistenza demografica (in primo luogo Mori, seguito da Ala, Avio, Brentonico, Villa Lagarina, Volano, Isera, Pomarolo). Gran parte di questi si collocano nella corona urbana di Rovereto. Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 emerge una situazione complessiva di crescita della popolazione, soprattutto per i centri che si colloca nel fondovalle tra i due centri urbani di Trento e Rovereto. Alcuni comuni della cintura urbana di Rovereto, come ad esempio Pomarolo, Villa Lagarina e Isera, presentano un andamento correlato verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione. I comuni geograficamente più periferici dell'Altopiano di Brentonico, della Vallarsa e della Val di Gresta perdono invece popolazione. Di questi, solo Trambileno nell'ultimo decennio sembra in fase di ripresa. Ala e Avio denotano una recente inversione di tendenza rispetto alla fase di perdita che aveva caratterizzato i decenni precedenti.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 10	100,00	102,97	109,01	115,40	116,04	121,86

Gli addetti delle unità locali della Vallagarina sono 31.597. Di questi, 19.156 si trovano a Rovereto; superano i 1.000 addetti Ala (3.053), Mori (2.225), Avio (1.349) e Volano (1.026). Oltre al settore dei servizi, tipico di un'area con importante presenza urbana, è particolarmente sviluppato il settore manifatturiero. I centri maggiori raccolgono 8.052 posti manifatturieri su 9.587, con una distribuzione simile negli altri settori. Nei quattro comuni maggiori, infatti, si trova l'83,9% degli impieghi manifatturieri, a fronte dell'81,6% degli impieghi totali. Gli addetti delle istituzioni sono relativamente poco numerosi, 6.451, il 20% del totale) e sono distribuiti con una certa uniformità, in proporzione ai posti totali. L'unico comune a mostrare valori elevati è Nomi (54%), in cui però il totale degli addetti supera di poco quota 400.



T 10

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
126	283	Totali	1.749	12.917	Totali	5.198	18.397
		di cui estrazione	17	78	di cui commercio	1.753	3.961
		%	1	0,6	%	33,7	21,5
		di cui manifattura	817	9.587	di cui alberghi e ristoranti	497	1.318
		%	46,7	74,2	%	9,5	7,2
		di cui energia	16	248	di cui trasporti	288	1.771
		%	0,9	1,9	%	5,5	9,6
		di cui costruzioni	899	3.004	di cui terziario superiore	1.407	3.877
		%	51,4	23,2	%	27,1	21,1
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	1.433	7.470
					%	27,6	40,1

Il territorio della Vallagarina presenta località turistiche, con presenze annuali (651.234) non particolarmente significative (2,28% delle presenze in provincia). Rovereto rappresenta una destinazione turistica interessata prevalentemente da un turismo culturale-urbano in costante aumento, soprattutto in relazione all'apertura nell'anno 2002 del MART. Nel comune di Brentonico ci sono alcuni impianti di risalita, ma ha maggiore incidenza il turismo estivo rispetto a quello invernale. La Vallarsa rappresenta un ambito di interesse per un turismo locale e di tipo familiare, mentre la Val di Gresta è meta di turismo prevalentemente di tipo rurale. Parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente indicano una situazione abbastanza coerente, a parte alcuni casi, nei quali la presenza di abitazioni non occupate è superiore alla media provinciale. Per Brentonico e Vallarsa il numero delle abitazioni vuote è pari a quello delle abitazioni occupate.

TERRITORIO 10	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	31103	7832	500	199	6886	2696

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio della Vallagarina si caratterizza per il peso della città di Rovereto e per la buona accessibilità, essendo collocato lungo l'asse del Brennero all'incrocio con l'accesso al Garda ad ovest e all'alto vicentino ad est.

La presenza nella città di Rovereto del Museo d'arte moderna e contemporanea (MART), sorto intorno al Museo Depero, della Campana dei Caduti, della casa di Antonio Rosmini e del Museo della Guerra, ne fanno, assieme a Trento, il maggiore polo culturale della provincia.

Le caratteristiche degli abitati che sorgono in particolare lungo i versanti della valle, la ancora leggibile configurazione dei centri storici rispetto al paesaggio agrario tradizionale, la diffusa presenza di castelli (da quello di Sabbionara d'Avio a Castel Noarna, a quello di Rovereto, a Castel Beseno, il più esteso maniero del Trentino) rappresentano gli elementi di forza di un territorio unitario sotto il profilo morfologico e della tradizione insediativa.

Il sistema economico presenta una buona integrazione delle attività industriali e terziarie con quelle tradizionali legate al territorio, in particolare l'agricoltura di fondovalle, qualificata soprattutto nella produzione vitivinicola e in alcune produzioni di qualità, come la coltivazione biologica di ortaggi della Valle di Gresta, che appaiono assai promettenti anche per la capacità di creare micro-filiere locali.

La fase di riconversione industriale presenta periodiche situazioni di crisi che non hanno peraltro minato il ruolo consolidato di Rovereto nel campo manifatturiero. La presenza di centri universitari e di ricerca



T 10

nell'ambito provinciale e nella stessa città di Rovereto possono essere occasioni di qualificazione del sistema produttivo.

Alcune aree dismesse collocate in situazioni particolari, sia nell'area urbana che esternamente, come è il caso dell'ex Montecatini di Mori, rappresentano delle opportunità per operazioni di rinnovo urbano e per la collocazione di servizi e di attività innovative e di alta immagine.

Le aree periferiche presentano opportunità di sviluppo turistico purché sappiano trovare una specificità nel mercato, puntando soprattutto sulla salvaguardia delle peculiarità ambientali, come è il caso del monte Baldo dove è individuata una importante riserva floristica, e sui segni del paesaggio storico, in particolare nelle valli del Leno. Altre opportunità sono date dall'integrazione con i prodotti locali.

Rovereto sta sviluppando attorno al MART flussi di turismo culturale particolarmente interessanti sia dal punto di vista del mercato sia per quanto riguarda l'estensione temporale, al di fuori dei consueti periodi di vacanza.

Punti di debolezza

Il rapporto tra l'area urbana di Rovereto e il contesto deve essere basato sul controllo della concentrazione delle attività di livello superiore nell'area urbana e della diffusione della residenza. Anche la collocazione delle attività commerciali deve avvenire in modo tale da non disarticolare il sistema consolidato degli insediamenti.

La posizione dell'area tra le due città di Rovereto e Trento sta causando negli ultimi anni una intensa richiesta abitativa e impone sicuramente una pianificazione controllata, tale da evitare la saldatura fra centri abitati e la conseguente perdita di identità.

L'assetto insediativo disperso delle valli del Leno e della Val di Gresta rappresenta un fattore di debolezza che può essere affrontato migliorando i servizi di base e le connessioni con il fondovalle.

La riconversione industriale, se non opportunamente governata, può comportare gravi disagi sociali e lasciare spazi irrisolti dal punto di vista urbanistico.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Vallagarina suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire una riconversione innovativa delle aree industriali dismesse che interessano in particolare Rovereto, ricercando l'adeguata connessione tra nuove attività produttive e potenzialità del territorio;**
- **rinnovare il ruolo di Rovereto come centro di attrezzature e servizi alla scala provinciale (ospedale, università, MART), anche provvedendo al decentramento di funzioni;**
- **sviluppare il ruolo di Rovereto come centro di cultura, formazione universitaria e innovazione industriale (es. domotica, energie alternative);**
- **promuovere uno sviluppo turistico integrato, al fine di valorizzare le risorse culturali (musei), ambientali e paesaggistiche nonché le produzioni tipiche del territorio (viticoltura di pregio);**
- **perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali, incrementando la dotazione di servizi alle imprese;**
- **perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come le valli del Leno e la Val di Gresta;**
- **perseguire con il recupero dell'agricoltura di montagna, la conservazione del paesaggio alpino soprattutto per le valli del Leno, la Val di Gresta e l'Altipiano di Brentonico;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo alternative valide di trasporto pubblico, sia lungo l'asse nord-sud che verso l'Alto Garda, e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;**
- **progettare le connessioni tra la città di Rovereto e l'intera Vallagarina con il nuovo collegamento ferroviario sull'asse del Brennero dell'alta capacità;**
- **migliorare i collegamenti infrastrutturali con i territori esterni.**



T 11

Territorio 11 - Ladino di Fassa

Comuni:

Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa

Il territorio 11, corrispondente al Comprensorio Ladino di Fassa, interessa l'alta valle dell'Avisio, tipicamente alpina, posta alle pendici delle Dolomiti. La valle conserva una forte identità locale dove trova principale manifestazione l'uso della lingua ladina e il mantenimento dei costumi tradizionali.

Lo sviluppo turistico dei decenni recenti ha profondamente cambiato l'economia tradizionale inducendo crescita demografica ed una poderosa produzione edilizia, orientata in particolare alle seconde case. Il turismo si fonda, oltre che sulle bellezze naturali note in tutto il mondo, su impianti e piste per lo sci ed attrezzature complementari di alto livello. Analogamente, la dotazione ricettiva ha visto un progressivo miglioramento nel corso degli ultimi anni. Attorno al turismo ruotano attività complementari di tipo commerciale ed artigianale, oltre che connesse all'attività edilizia.

Il sistema insediativo tradizionale è stato modificato dal processo di sviluppo, con l'abbandono delle attività agricole, tranne la zootecnia, e la crescita edilizia attorno ai vecchi centri, anche con iniziative di grande dimensione. Il tasso elevato di seconde case costituisce un fattore rilevante di alterazione del mercato immobiliare.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 9.125 unità, l'1,9% di quella provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è aumentata del 40%. La tendenza negli anni 2001-2003 è di crescita, con un incremento pari all'1,3%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%. La Valle di Fassa si struttura in una serie di piccoli centri, disposti in prevalenza nel fondovalle, dei quali Moena rappresenta il nucleo più consistente sotto il profilo demografico. La Valle di Fassa è caratterizzata dalla presenza della comunità ladina, una minoranza etnico-linguistica circoscritta alle quattro vallate dolomitiche che si dipartono dal massiccio del Sella, nello specifico Val Badia, Val Gardena, Valle di Fassa e Valle di Livinallongo.

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 emerge una situazione di forte crescita. Inizialmente sono soprattutto i centri di Moena, Vigo di Fassa e Canazei a registrare la crescita più intensa. A partire dagli anni '60 anche per i comuni precedentemente stabili o in perdita (Campitello, Pozza di Fassa e Soraga) comincia un fase di sviluppo demografico: nel caso di Mazzin la crescita avviene a partire dagli anni '70, quando sul territorio vengono messi in atto rilevanti investimenti per la realizzazione di strutture ricettive di tipo turistico. Parallelamente alla crescita dei centri vicini, Moena attraversa una fase di stabilità.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 11	100,00	107,23	119,30	126,78	132,55	140,30

Gli addetti complessivi della Valle di Fassa sono 4.037. I settori prevalenti sono l'alberghiero e il commerciale. Il settore alberghiero è al primo posto per numero di addetti, cosa che non si verifica in nessun'altra valle. Canazei e Moena superano di poco le 1.000 unità, Pozza si avvicina alle 900, mentre tutti gli altri comuni sono decisamente più piccoli, con valori compresi tra 100 e 400 addetti. Il settore alberghiero ha ovunque valori elevati a partire dal 20% degli addetti nel comune, fino al 40% di Campitello. Salvo che a Moena (commercio) e a Mazzin (costruzioni), il settore alberghiero è ovunque il primo settore. L'occupazione nelle unità locali delle istituzioni raggiunge i livelli minimi provinciali (13% per 534 addetti) e raggiunge livelli significativi solo a Pozza (22% per un totale di 198 addetti).



T 11

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
5	15	Totali	213	802	Totali	1.161	3.220
		di cui estrazione	3	19	di cui commercio	255	691
		%	1,4	2,4	%	22	21,4
		di cui manifattura	68	224	di cui alberghi e ristoranti	460	1.148
		%	31,9	27,9	%	39,6	35,6
		di cui energia	5	16	di cui trasporti	46	256
		%	2,3	2	%	4	7,9
		di cui costruzioni	137	543	di cui terziario superiore	196	442
		%	64,3	67,7	%	16,9	13,7
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	204	683
					%	17,6	21,21

L'economia della Valle di Fassa è fortemente specializzata nel settore del turismo: le presenze annuali (3.928.231 totali) rappresentano il 13,8% delle presenze a livello provinciale. Sono presenti numerose strutture ed impianti di importanza sovralocale specificamente dedicate alle attività sportive. Le ski area in Val di Fassa sono 7 (Belvedere, Col Rodella, Catinaccio, Aloch - Buffaure, Ciampac, Carezza, Marmolada), sono inserite nel comprensorio sciistico del Dolomiti Superski e si dividono tra il comprensorio sciistico di Fassa e quello di Carezza; Moena fa invece parte del comprensorio sciistico Trepall (Lusia - Passo San Pellegrino - Falcade). Il comprensorio Val di Fassa - Carezza si struttura in 90 impianti per un totale di oltre 200 km di piste da sci oltre alla Ski Area Trepall che offre altri 27 impianti e 100 km di piste da sci. Sono possibili collegamenti sciistici diretti verso altre vallate, quali la Val Gardena, Val Badia e Arabba, permettendo così di accedere, dai paesi di Campitello e Canazei, al circuito del Sella Ronda. E' presente anche una funivia che consente di raggiungere il Sass Pordoi. Numerosi anche i circuiti del fondo (Pozza di Fassa, Fontanazzo, Passo San Pellegrino, Alba di Canazei, Passo di Costalunga). Ad Alba di Canazei sorge uno stadio del ghiaccio.

Sotto il profilo dell'offerta, la Valle di Fassa presenta il più elevato tasso di ricettività a livello provinciale, con una prevalente presenza di strutture di tipo alberghiero di alto livello e di esercizi complementari. Mazzin è il comune che presenta in assoluto il maggior numero di seconde case a livello provinciale. La dotazione del patrimonio abitativo risulta sovradimensionata, soprattutto in quelle località turistiche più specializzate. Mazzin, dove è presente una struttura residenziale privata di tipo collettivo (residence), registra i valori più elevati, anche rispetto al contesto provinciale: il numero delle abitazioni non occupate risulta sei volte superiore al numero di quelle occupate. Anche gli altri comuni in ogni caso presentano valori elevati nel rapporto tra abitazioni occupate e non occupate e, tra queste ultime, incidono in modo significativo quelle fornite solo di angolo cottura e/o cucinino.

La tendenza nell'ultimo decennio in tutti i comuni è quella di un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla variazione della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate.

TERRITORIO	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
11	3451	917	59	26	6679	4139

**T 11****Punti di forza e opportunità del territorio**

Il territorio Ladino di Fassa si presenta come un'area economica di successo, grazie al turismo estivo ed invernale ed alle enormi dotazioni ricettive, impiantistiche e di attrezzature complementari.

I punti di forza sono costituiti dallo straordinario scenario dolomitico, dal quadro insediativo tradizionale caratterizzato da architetture rustiche di grande valore, dalla dotazione ricettiva ed impiantistica. Le prospettive di sviluppo sono quelle del miglioramento qualitativo, più che quantitativo, caratterizzando ancora più l'offerta e integrando il turismo con le attività complementari.

Va perseguita la riqualificazione turistica della Marmolada, razionalizzando le infrastrutture esistenti finalizzate allo sci estivo e valorizzandone il ruolo paesaggistico e storico anche nella prospettiva della candidatura delle Dolomiti all'iscrizione nel patrimonio UNESCO.

Punti di debolezza

L'accessibilità costituisce un punto debole, non tanto per la distanza assoluta dalle aree di provenienza dei turisti, quanto per la congestione dei canali di traffico. Il miglioramento della viabilità non deve costituire però occasione per ulteriori espansioni quantitative, che sposterebbero verso l'alto il punto di congestione.

La ricettività turistica è basata in buona parte sulle seconde case, che comportano un fardello territoriale di difficile gestione, con una efficacia sui flussi turistici ridotta rispetto alla ricettività imprenditoriale. L'ulteriore crescita del numero di alloggi secondari deve pertanto essere evitata.

Anche il sistema impiantistico appare di livello elevato ed ogni operazione in tale senso deve mirare solamente al miglioramento tecnologico controllando gli effetti dell'incremento delle portate orarie.

La relativa sottodotazione di servizi di livello superiore comporta una attenta organizzazione della gravitazione verso la vicina Valle di Fiemme e verso le aree urbane al fine di garantire opportunità formative, assistenziali e culturali elevate anche per la popolazione della Valle di Fassa.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Fassa suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- **perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;**
- **perseguire lo sviluppo ordinato degli insediamenti, al fine del mantenimento dell'identità del territorio;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.**

T 12

Territorio 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna

Comuni:

Folgaria, Lavarone, Luserna

Il territorio riunisce i tre comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, collocati entro lo stesso contesto territoriale e ambientale di altopiano, che si sviluppa verso est in continuità con Asiago.

La situazione territoriale e ambientale è di altopiano di media montagna. Le relazioni stradali sono sufficientemente adeguate, tenuto conto del territorio montano e della distanza contenuta dal fondovalle dell'Adige e da quello della Valsugana. Nel tempo si sono sviluppate occasioni di sviluppo turistico, ma la modesta dimensione demografica complessiva, unitamente alla mancanza di attività economiche forti e di servizi di livello superiore, hanno indotto una perdita progressiva di popolazione. In particolare il piccolo comune di Luserna, che conserva gelosamente origini altotedesche, ha visto uno spopolamento accentuato.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 4.467 unità, lo 0,9% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 è diminuita del 25,7%; negli anni 2001-2003 è cresciuta dell'1,2%; la media provinciale è del 2,8%.

Il territorio si struttura in una serie di piccole e piccolissime località sparse. Folgaria è il comune più consistente, raccogliendo il 69% della popolazione residente sull'altopiano. Luserna, isola etnica e linguistica cimbra, ha una marginalità, legata principalmente alla collocazione periferica e alla scarsa accessibilità. Nel periodo 1951-2001 la popolazione è diminuita fortemente, dapprima soprattutto a Folgaria e Lavarone, mentre Luserna rimaneva stabile. Dagli anni tutti i tre i comuni perdono popolazione, per una combinazione di dinamiche migratorie e naturali negative. Solo nell'ultimo decennio per Folgaria e Lavarone si ha l'andamento positivo dei saldi migratori, con tendenza verso la crescita della popolazione.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 12	100,00	94,11	84,52	78,30	75,85	74,29

Gli addetti nelle unità locali del lavoro sono 1.400, per lo più nel commercio e nel turismo. L'alberghiero si trova diffuso in tutti e tre i comuni, chiaramente con valori assoluti molto differenti tra Folgaria (237/24%), Lavarone (108/27%) e Luserna (15/31%). Le attività commerciali, invece, impiegano proporzionalmente maggiori quantità di addetti a Folgaria (158/7,5%) che a Lavarone (71/4,0%) o Luserna (4/4,2%).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
8	12	Totali	147 283	Totali	507 1.105
		di cui estrazione	0 0,0	di cui commercio	124 24,4
		%	0,0	%	21,1
		di cui manifattura	46 31,3	di cui alberghi e ristoranti	151 29,8
		%	29,3	%	32,6
		di cui energia	4 2,7	di cui trasporti	30 5,9
		%	1,7	%	8,0
		di cui costruzioni	97 66,0	di cui terziario superiore	73 14,4
		%	68,9	%	10,6
				di cui scuola, servizi pubblici, sanità	129 30,3
				%	24,4

T 12

L'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, è un ambito turistico di interesse sovralocale, sia per il turismo invernale che per quello estivo, con 1.803.258 presenze annuali: un 6,3% delle presenze turistiche in provincia, che si concentrano prevalentemente a Folgaria. L'offerta è diversificata: dalla ski-area dei Forti che comprende il Carosello Ski Folgaria (22 impianti con 54 km di piste) e dallo Ski Center Lavarone (8 impianti con 18 km di piste), ai centri per il fondo (Passo Coe, Forte Cherle e Millegrobbe), il palazzetto del ghiaccio a Folgaria, e un campo da golf. La zona di Folgaria e Lavarone, dove ci sono emergenze storico-culturale di rilevanza sovralocale (forti militari), appare più specializzata per un turismo di tipo tradizionale, mentre Luserna aspira all'offerta turistica culturale-rurale. Per Folgaria e soprattutto per Lavarone con le seconde case, la dotazione del patrimonio abitativo è fortemente sovradimensionata rispetto alle esigenze della popolazione locale. E' molto elevata la percentuale delle abitazioni vuote, su cui a Folgaria incide fortemente il numero di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino. La tendenza nell'ultimo decennio è di incremento del numero di abitazioni, più accentuato di quello della popolazione locale, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate. Diversa situazione a Luserna, dove il contesto storico, culturale e linguistico del territorio e la posizione più marginale hanno portato allo spopolamento negli ultimi decenni di questo territorio ed al progressivo degrado ed abbandono del patrimonio abitativo esistente, con conseguente perdita di abitazioni.

TERRITORIO 12	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	2051	713	131	78	5322	3150

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio si presenta come un ambito fisicamente ben delimitato, di grande valore ambientale, con numerose presenze storico-culturali, in particolare legate alla Grande Guerra, e una ricca dotazione di strutture turistiche.

Il turismo è sicuramente il fattore di forza dell'economia locale e sostiene altre attività complementari. La dotazione impiantistica è in via di riorganizzazione e alcune strutture turistico-ricreative sono di livello sovralocale.

Va ricercato l'equilibrio sostanziale fra il paesaggio e l'infrastrutturazione dell'area.

Punti di debolezza

I punti di debolezza sono connessi alla ridotta dimensione demografica e alla accessibilità difficoltosa, soprattutto in alcuni momenti di punta e a seguito di eventi meteorici che condizionano la percorribilità. Luserna, in particolare, è particolarmente appartata. La ridotta dimensione del sistema insediativo condiziona la disponibilità di servizi di livello superiore, per i quali si deve fare riferimento a Rovereto e a Pergine. L'organizzazione per nuclei di Lavarone ed in parte di Folgaria rende pressante la necessità di organizzare la gravitazione verso i servizi primari.

L'economia turistica dovrebbe trovare maggiori interazioni con altri settori e si dovrebbero incentivare attività produttive compatibili con le condizioni ambientali locali.

L'elevato numero di seconde case, in particolare a Lavarone, costituisce un fattore di distorsione del mercato immobiliare ed una causa di alterazione del sistema insediativi.

**T 12****Strategie vocazionali**

Le specifiche condizioni dell'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- **perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;**
- **perseguire lo sviluppo ordinato degli insediamenti, al fine del mantenimento dell'identità del territorio;**
- **progettare il collegamento tra le comunità di Folgaria e Lavarone con valenza di mobilità alternativa al fine di valorizzare la vocazione complessiva del territorio sotto i profili (turismo estivo/turismo invernale) prevalenti delle singole località;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazione ai flussi turistici.**



T 13

Territorio 13 - Rotaliana

Comuni:

Faedo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana

Il territorio della Rotaliana comprende quella parte del Comprensorio C5 relativo alla parte settentrionale della Val d'Adige e a quella relativa al basso corso dell'Avisio e al comune di Lavis.

Varie attività economiche caratterizzano le diverse parti di questo territorio: si va dal territorio di Lavis, corrispondente alla sponda destra del conoide dell'Avisio, lungo la quale si colloca un'ampia zona industriale di interesse provinciale, alle colline di Pressano dove sono presenti pregiate colture a vigneto, al fondovalle, con agricoltura di pregio (frutticoltura e soprattutto viticoltura), al versante agricolo di Faedo e di San Michele all'Adige, agli insediamenti produttivi nell'area della Rotaliana.

Nell'area della Rotaliana il sistema insediativo vede emergere il polo di Mezzolombardo e di Mezzocorona, che offrono servizi ed insediamenti produttivi, da tempo in fase di riconversione e di rilancio alla ricerca della integrazione con le attività vitivinicole, in particolare con il grande complesso della cantina di Mezzocorona. Lavis è diventato nei decenni recenti un centro di gravitazione che ha visto una crescita notevole grazie alla collocazione di attività produttive e al consistente afflusso di persone provenienti dalla valle di Cembra, in particolare dalla sponda destra.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 25.461 unità, pari al 5,3% di quella provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è aumentata del 45,7%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento molto maggiore alla media provinciale.

Lavis è il comune che raccoglie la percentuale maggiore di popolazione residente in questo territorio (30%), gli altri centri di maggiore consistenza demografica Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige si collocano nell'area della Piana Rotaliana.

L'analisi dell'andamento della popolazione per comune nel periodo 1951-2001 denota un aumento complessivo della popolazione. Sono soprattutto i centri di Lavis e della Piana Rotaliana a registrare gli incrementi maggiori, anche se per taluni centri più marginali (Faedo e Roverè della Luna) si riscontra una situazione di perdita che solo nell'ultimo decennio sembra mostrare una inversione di tendenza.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 13	100,00	103,60	116,70	128,19	130,95	145,70

La Rotaliana offre complessivamente 11.109 posti di lavoro nelle loro 2.542 unità locali. Le attività prevalenti sono nel settore manifatturiero (2.798) e dei servizi, in particolare nel commercio (2.238 con 702 UL) e nell'attività informatica, immobiliare, di noleggio e di ricerca. In questo secondo settore un ruolo di primo piano spetta a San Michele all'Adige con 31 UL e 457 addetti.



T 13

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
68	197	Totali	639	4.223	Totali	1.835	6.689
		di cui estrazione	8	40	di cui commercio	702	2.238
		%	1,3	0,9	%	38,3	33,5
		di cui manifattura	317	2.798	di cui alberghi e ristoranti	121	438
		%	49,6	66,3	%	6,6	6,5
		di cui energia	5	61	di cui trasporti	153	851
		%	0,8	1,4	%	8,3	12,7
		di cui costruzioni	309	1.324	di cui terziario superiore	413	1.687
		%	48,4	31,3	%	22,5	25,2
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	446	1.475
					%	24,3	22,1

La tendenza nell'ultimo decennio dimostra andamenti diversi: per l'area della Rotaliana, Mezzolombardo registra un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla crescita della popolazione, mentre per gli altri comuni la situazione è più equilibrata. A San Michele all'Adige si è intervenuti recuperando l'esistente.

TERRITORIO 13	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	9809	2884	119	55	850	243

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio si qualifica per la diversificazione delle condizioni territoriali e delle attività. L'accessibilità dell'area, collocata a cavallo della Val d'Adige ed a breve distanza dai poli urbani di Trento e di Bolzano, rappresenta un fattore di sostegno ad iniziative produttive, turistiche e commerciali.

L'agricoltura sta vivendo una fase di grande rilancio, in particolare nel settore vitivinicolo, anche grazie ad iniziative innovative nel campo della produzione e della commercializzazione, i cui impianti hanno sostituito precedenti attività produttive. Si pensi in proposito alla rilevanza nazionale che sta assumendo la Cittadella del vino.

Il rafforzamento della filiera vitivinicola può integrare l'offerta di prodotti di qualità con il turismo e presenze culturali quali il Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige.

Il riuso delle aree produttive può essere un'occasione per la collocazione di attività qualificate, integrate con le funzioni presenti.

Il potenziamento della viabilità può essere un'occasione per il controllo della mobilità, incentivando l'uso della ferrovia Trento - Malé per l'accesso ai servizi di tipo urbano.

Lavis rappresenta un centro relativamente forte, in particolare per la presenza di attività economiche significative. Rappresenta un centro di gravitazione che offre posti di lavoro e servizi di livello intermedio. La viabilità in via di realizzazione deve garantire la fluidità del traffico, anche per motivi ambientali oltre che di vivibilità.

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative. La presenza di attività economiche particolarmente dinamiche costituisce un fattore di compensazione per la perdita delle attività agricole tradizionali ed un fattore di attrazione per lavoratori esterni, fermo restando il riconoscimento e la valorizzazione delle aree agricole individuate.

**T 13****Punti di debolezza**

La concentrazione di iniziative infrastrutturali e di sviluppo urbano comporta conflitti con la destinazione agricola dell'area. Per contro, l'estensione dei vigneti nella zona collinare deve essere controllata dal punto di vista paesaggistico.

Nella Piana Rotaliana ha luogo un'espansione edilizia, specie con iniziative di tipo commerciale, lungo la viabilità ed in corrispondenza del casello autostradale, che altera l'assetto insediativo e genera flussi di traffico per l'accesso ad aree esterne ai centri abitati.

La riorganizzazione del sistema produttivo deve salvaguardare la presenza e l'integrazione delle attività industriali.

E' necessaria una razionalizzazione dei trasporti pubblici tra mezzi di trasporto su gomma e su rotaia.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Rotaliana suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;**
- **perseguire uno sviluppo integrato tra le coltivazioni agricole di pregio e le attività industriali e artigianali, ricercando una coerente connessione tra produzione e territorio;**
- **perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali ed artigianali, incrementando la dotazione di servizi alle imprese;**
- **promuovere uno sviluppo turistico integrato, al fine di valorizzare le risorse paesaggistiche e le produzioni tipiche del territorio (viticoltura di pregio);**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità, garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio.**



T 14

Territorio 14 - Paganella

Comuni:

Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore

Il territorio della Paganella comprende l'area dell'altipiano di Fai e quella della sponda destra del torrente Sporeggio fino ad Andalo e quindi Molveno. Si tratta di un territorio composito: di versante nei comuni di Sporminore (con coltivazioni a meletto) e di Cavedago (di transizione verso la media montagna), di altipiano nei comuni di Fai, affacciato sulla valle dell'Adige, e di Andalo, tra la Paganella e il gruppo del Brenta. Posizione analoga ha Molveno, sul lago omonimo.

Il sistema insediativo vede in via di consolidamento il polo turistico della Paganella, il cui sistema di piste - impianti è in corso di ammodernamento.

La buona accessibilità dell'area soffre di flussi di traffico di transito elevati.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 4.647 unità, pari a circa l'1% di quella provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è stabile.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 14	100,00	97,56	93,35	92,44	95,00	100,99

Gli addetti delle unità locali sono complessivamente 1.421, i settori principali sono il settore alberghiero (440), i servizi (226), le costruzioni (217) e il commercio (206).

AGRICOLTURA			INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti	
2	3	Totali	125	353	Totali	507	1.065	
		di cui estrazione	1	2	di cui commercio	113	206	
		%	0,8	0,6	%	22,3	19,3	
		di cui manifattura	42	133	di cui alberghi e ristoranti	195	440	
		%	33,6	37,7	%	38,5	41,3	
		di cui energia	1	1	di cui trasporti	23	88	
		%	0,8	0,3	%	4,5	8,3	
		di cui costruzioni	81	217	di cui terziario superiore	76	105	
		%	64,8	61,5	%	15,0	9,9	
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	100	226	
					%	19,7	21,2	

L'altipiano della Paganella costituisce un ambito turistico di interesse sovralocale che presenta un'offerta diversificata, sia per la stagione invernale che per quella estiva. Le presenze annuali, pari a 1.611.350, costituiscono il 5,6% delle presenze provinciali.

Nella stagione estiva il maggiore fattore di attrazione è dato dalla presenza del gruppo delle Dolomiti di Brenta ed anche dal lago di Molveno, che offre la possibilità di praticare sport come il windsurf. Il territorio, inoltre, è in gran parte compreso all'interno del Parco naturale Adamello - Brenta.

La dotazione del patrimonio abitativo appare nella maggioranza dei casi coerente con le esigenze della popolazione locale: solo per i comuni turistici (Andalo, Fai della Paganella, Molveno) si registrano valori superiori alla dotazione media.



T 14

La tendenza nell'ultimo decennio nell'ambito della Paganella è verso un aumento generalizzato del numero di abitazioni, che risultano in eccesso rispetto alle esigenze della popolazione locale. Soprattutto per Andalo e Molveno, ma anche per Fai della Paganella e Cavedago, il numero delle abitazioni vuote risulta particolarmente consistente. Solo Spormaggiore risulta escluso da tali dinamiche, dimostrando piuttosto una tendenza al recupero del patrimonio abitativo esistente.

TERRITORIO 14	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	1811	430	23	10	2342	1091

Punti di forza e opportunità del territorio

La riqualificazione dell'offerta turistica, specie invernale, della Paganella rappresenta un fattore di successo da integrare con altre opportunità, specie estive.

La presenza del lago di Molveno e il ruolo del Parco naturale Adamello - Brenta caratterizzano dal punto di vista ambientale il territorio e rappresentano un'importante attrazione dal punto di vista turistico; in tale ottica anche i programmi e le azioni promosse dal Parco devono essere integrati nella promozione turistica.

Punti di debolezza

La ridotta dimensione demografica dell'area può rappresentare un punto di debolezza, laddove l'economia turistica deve trovare interazioni con altri settori in maniera tale da incentivare le attività produttive in un'ottica di compatibilità ambientale con le realtà locali.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni dell'altipiano della Paganella suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, naturalistiche, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- creare i presupposti per una fruibilità estiva dell'area di maggior richiamo turistico;
- perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile anche in relazioni ai flussi turistici.



T 15

Territorio 15 - Val d'Adige

Comuni:

Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento

Il territorio della Val d'Adige corrisponde al contesto urbano di Trento, in quanto comprende il capoluogo e alcuni dei piccoli comuni dell'immediata cerchia di gravitazione. Il sistema territoriale è quello del fondovalle dell'Adige e della sponda destra corrispondente al comune di Aldeno e al versante del Bondone relativo ai comuni di Cimone e Garniga. Il sistema insediativo è dominato dall'area urbana di Trento, vale a dire dalla città di fondovalle - ormai estesa a nord fino al corso dell'Avisio - e dall'insieme di frazioni e sobborghi, corrispondenti in parte a precedenti comuni amministrativi. Il fondovalle è ormai densamente edificato ed accoglie funzioni residenziali, produttive, di servizio, mentre il sistema collinare è a prevalente destinazione residenziale. Nonostante le recenti espansioni, i sobborghi mantengono una propria identità ed appaiono vitali le attività agricole, in particolare quelle specializzate a vigneto nella zona collinare e a meleto nel fondovalle, contribuendo a preservare il paesaggio. Il territorio della Val d'Adige costituisce il cuore del sistema insediativo e produttivo trentino, accogliendo attività e servizi di livello superiore, con forti relazioni a scala provinciale e sovralocale. La città di Trento appare bene inserita nel quadro nazionale e del contesto alpino, con dotazioni elevate ed un livello apprezzabile della qualità della vita. Le reti infrastrutturali, in via di potenziamento, garantiscono una buona accessibilità, che induce peraltro pesanti flussi di pendolarismo.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 108.723 unità, pari al 22,8% della popolazione provinciale. Nel complesso, a partire dal 1951, la popolazione ha registrato un incremento del 64,4%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3,4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Sotto il profilo demografico Trento, centro capoluogo della Provincia, raccoglie pressoché la totalità della popolazione residente.

L'andamento demografico per comune nel periodo 1951-2001 denota un aumento complessivo della popolazione. Trento riporta una fase di crescita continua, con un rallentamento a partire dagli anni '80; Aldeno, di contro, denota proprio in tale periodo una crescita più accentuata, correlata quindi verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione.

Cimone e soprattutto Garniga Terme denotano invece una condizione di marginalità, legata principalmente alla loro collocazione periferica rispetto alla valle e alla scarsa accessibilità e perdono popolazione: per Cimone la fase appare attualmente in ripresa, mentre per Garniga Terme la situazione non appare ancora risolta.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 15	100,00	119,40	143,69	154,80	158,43	164,40

Nel territorio sono presenti 61.152 posti di lavoro nelle unità locali, di questi 60.370 si trovano nel comune di Trento (98,7%). I servizi, compreso il commercio, sono il settore prevalente.



T 15

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti	UL		Addetti	UL		Addetti
44	199	Totali	1.872	11.528	Totali	9.601	49.425
		di cui estrazione	11	74	di cui commercio	2.674	9.643
		%	0,6	0,6	%	27,8	19,5
		di cui manifattura	772	6.691	di cui alberghi e ristoranti	548	2.517
		%	41,2	60,4	%	5,7	5,1
		di cui energia	15	700	di cui trasporti	386	3.901
		%	0,8	6,1	%	4,0	7,9
		di cui costruzioni	1.074	3.793	di cui terziario superiore	3.408	12.003
		%	57,3	32,9	%	34,5	24,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	2.585	21.361
					%	26,9	43,2

Le presenze turistiche annuali, pari a 532.913, rappresentano l'1,9% del totale provinciale. Trento, quale centro capoluogo, rappresenta una destinazione del turismo urbano e culturale. Il vicino Monte Bondone rappresenta una stazione turistica il cui sviluppo ha attraversato fasi di discontinuità. Attualmente il Bondone offre 6 impianti di risalita e 20 Km di piste, oltre ad un centro del fondo alle Viotte. Modesta appare la dotazione ricettiva, cui intende porre rimedio un progetto in corso che prevede la ricostituzione di un adeguato numero di posti letto. Negli ultimi anni Garniga ha puntato ad una riqualificazione delle proprie strutture nel settore del turismo specializzato nei bagni di fieno. Gli indici di ricettività risultano comunque piuttosto bassi. La presenza di seconde case è abbastanza consistente a Garniga Terme.

La consistenza degli alloggi in rapporto ai residenti è al di sotto della media provinciale ed indica una situazione di progressiva saturazione del patrimonio abitativo esistente. Solo per Garniga Terme i valori risultano più vicini a quelli tipici di una località turistica, anche se la tendenza nell'ultimo decennio appare orientata al recupero del patrimonio esistente.

TERRITORIO	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
15	44995	14543	1566	807	3453	1679

Punti di forza e opportunità del territorio

I punti di forza del territorio sono quelli della città di Trento, sistema urbano con una dotazione notevole di servizi ed attrezzature collettive ed una vasta offerta di istituzioni culturali, formative e di ricerca ed apprezzabili opportunità di lavoro in una varietà di settori diversi di attività. La città offre anche un centro storico di valore con un grande patrimonio di beni storici e culturali.

Il sistema urbano si colloca in un contesto territoriale che integra la qualità insediativa con la qualità paesaggistica propria di un contesto collinare e montano tipico di una città alpina. L'attrattività residenziale dei sobborghi si basa in gran parte su questa integrazione.

Negli anni recenti le esigenze di rinnovo del quadro urbano hanno portato alla elaborazione di progetti infrastrutturali ed urbani che delineano forti elementi di innovazione.

L'offerta turistica si basa sulla attrattività quale destinazione per affari e occasioni culturali e sempre più sulla valorizzazione dei beni culturali, su eventi espositivi e su iniziative di promozione.

Il Festival della montagna e il Festival dell'economia hanno collocato Trento tra i centri attrattivi a livello nazionale nel campo del turismo culturale.

Un'occasione di sviluppo integrato per l'intero territorio è rappresentato dal patto territoriale del Monte Bondone che si propone di mobilitare lo specifico potenziale endogeno presente nell'area, valorizzando in una logica di rete tutte le risorse presenti umane, naturali, culturali, sociali, imprenditoriali, istituzionali.



T 15

I numerosi parchi urbani ed extraurbani e l'area protetta del monte Bondone e la Riserva delle Viotte costituiscono un punto di forza da sostenere e valorizzare.

Punti di debolezza

I rischi del territorio della Val d'Adige sono connessi all'eccessivo accentramento di servizi ed attività che in parte potrebbero essere dislocati sul territorio. La congestione causata dal "successo" della città genera una crescita eccessiva rispetto alle dimensioni territoriali, con l'accesso giornaliero ai luoghi di lavoro ed ai servizi. E' necessario controllare gli effetti del miglioramento delle reti infrastrutturali per non estendere l'ambito di pendolarismo. La connessione con le città e i territori con i quali vi è una forte interazione avviene attraverso sistemi infrastrutturali di livello superiore, sia interni al territorio provinciale che esterni (reti viabilistiche e ferroviarie, interporti, aeroporti). E' necessario interagire in modo appropriato con i progetti in corso relativi alle grandi reti ed alle attrezzature di trasporto al fine di garantire una buona accessibilità del territorio ed un adeguato controllo dei flussi di persone e merci attraverso il corridoio del Brennero. La prospettiva da perseguire è quella della rete di città e di territori al fine di promuovere sinergie ed evitare duplicazioni di iniziative.

La città sta vivendo da tempo una fase di riorganizzazione di siti ed aree industriali che richiede operazioni impegnative di ripristino della qualità ambientale ed urbana. Si tratta di occasioni importanti per ridefinire parti strategiche della città e per collocare attività di servizio e produttive che si integrino nel sistema urbano e colgano le possibili sinergie tra le attività produttive e quelle formative e di ricerca.

La concentrazione urbana produce inevitabili problemi ambientali sia di controllo del consumo di suolo che per l'approvvigionamento di risorse e per le emissioni e lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti. Le ridotte dimensioni del territorio e la conformazione della Val d'Adige accentuano taluni di questi problemi, la cui soluzione richiede una particolare capacità di intervento progettuale e di governo dei processi.

Il Monte Bondone, tradizionale stazione di sport invernali e luogo frequentato nella bella stagione per escursioni, appare in una fase di crisi affrontata di recente con un patto territoriale. La natura delle iniziative e il loro dimensionamento devono tenere conto della delicatezza ambientale dell'area e della collocazione della stazione invernale in un mercato sempre più esigente e competitivo.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Val d'Adige suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **promuovere un patto tra la città di Trento e il territorio trentino che metta a fuoco, in termini di modernità, il ruolo della città come capoluogo e centro di servizi rispetto ai territori, in specie sotto i profili mobilità e delle funzioni;**
- **perseguire una riconversione innovativa delle aree industriali dismesse che interessano in particolare Trento, ricercando l'adeguata connessione tra nuove attività produttive e potenzialità del territorio;**
- **perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali ed artigianali, incrementando la dotazione di servizi alle imprese;**
- **promuovere uno sviluppo turistico integrato, al fine di valorizzare le risorse culturali (centro storico di Trento), ambientali e paesaggistiche (Monte Bondone), nonché le produzioni tipiche del territorio (viticoltura di pregio);**
- **promuovere le attività artigianali tradizionali nel centro storico di Trento e nei nuclei di antica origine dei sobborghi;**
- **riorganizzare e governare il flusso di persone pendolari che gravitano su città di Trento;**
- **riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;**
- **organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;**
- **migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali.**



T 16

Territorio 16 - Valle dei Laghi

Comuni:

Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano

Il territorio copre quella parte del Comprensorio C5 - Valle dell'Adige - di transizione tra la conca di Trento e l'Alto Garda. Si tratta di un contesto caratterizzato dal punto di vista ambientale: è una valle glaciale che scende dalle pendici della Paganella e del Monte Bondone verso il Garda e che conserva evidenti i segni dell'azione erosiva della massa di ghiaccio. Presenta inoltre alcuni laghi di grande valore paesistico ed una flora segnata dall'influsso del Garda.

Il sistema insediativo è composto da nuclei di modesta dimensione, senza un vero e proprio centro di riferimento, data la vicinanza con l'area urbana di Trento. Tra i numerosi beni culturali, emergono alcuni castelli che segnano il paesaggio.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 9.143 unità, pari all'1,9% di quella provinciale. Nel complesso, a partire dal 1951, la popolazione ha registrato un incremento del 4,9%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3,4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%. Questo territorio si struttura in una serie di centri di piccola dimensione disposti linearmente lungo la valle. Nel periodo 1951-2001, si registra una situazione iniziale di perdita diffusa. Solo Padergnone si mantiene stabile. A partire dagli anni '80 anche altri comuni (Calavino, Cavedine, Terlago) segnano una fase di ripresa, che risulta accentuarsi particolarmente nell'ultimo decennio. Lasino e Vezzano, a partire dagli anni '90, recuperano popolazione. La crescita della popolazione, a partire dagli anni '80, è sostenuta quasi esclusivamente da movimenti migratori, che interessano con diversa intensità tutti i comuni. Inizialmente (1981-1990) solo Vezzano e Padergnone perdono popolazione in quanto il saldo migratorio non riesce a controbilanciare il saldo naturale negativo. Nel periodo successivo (1991-2000) la popolazione tende a crescere per tutti i comuni, quasi esclusivamente per dinamiche migratorie, sempre più intense.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 16	100,00	96,70	93,30	91,72	95,49	104,90

Gli addetti delle unità locali della Valle dei Laghi sono 1.856. Oltre il 30% è impiegato in servizi non commerciali, il 20% circa nella manifattura ed altrettanti nelle costruzioni. Poco presenti sono gli addetti alberghieri e commerciali. Il maggior numero di addetti (623) si trova a Cavedine, gli altri comuni mostrano numeri compresi tra i 133 di Lasino e i 392 di Vezzano. Non sono presenti particolari concentrazioni di addetti per un settore, se si eccettuano i 50 addetti al settore energetico presenti a Vezzano (Centrale di Santa Massenza). Gli addetti alle istituzioni sono 385 (il 20% del totale), di poco al di sotto della media provinciale. Il dato dipende dal fatto che si tratta di comuni piuttosto piccoli, in cui il funzionamento dei servizi essenziali occupa una quota rilevante di addetti.



T 16

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
28	35	Totali	193	765	Totali	460	1.056
		di cui estrazione	0	0	di cui commercio	111	254
		%	0,0	0,0	%	24,1	24,0
		di cui manifattura	70	337	di cui alberghi e ristoranti	54	140
		%	36,3	44,0	%	11,7	13,2
		di cui energia	3	50	di cui trasporti	25	71
		%	1,5	6,5	%	5,4	6,7
		di cui costruzioni	120	378	di cui terziario superiore	85	162
		%	62,2	49,4	%	18,5	15,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	185	429
					%	40,2	40,6

Il territorio si caratterizza per la presenza di diversi laghi (Terlago, Lamar, Cavedine, Toblino, Santa Massenza), che costituiscono elementi di attrazione per un turismo stagionale prevalentemente di tipo familiare e sostanzialmente giornaliero. Le affluenze turistiche non sono particolarmente consistenti (93.461 totali, pari a 0.3% delle presenze provinciali). Le strutture ricettive sono infatti carenti: solo nel comune di Terlago è presente un campeggio nei pressi dei laghi di Lamar. La presenza di seconde case è poco significativa.

La consistenza degli alloggi in rapporto ai residenti è al di sotto della media provinciale ed indica una situazione di progressiva saturazione del patrimonio abitativo esistente. La tendenza nell'ultimo decennio è verso un recupero del patrimonio edilizio, soprattutto per i comuni della Valle di Cavedine. Terlago denota invece uno scostamento nella variazione di alloggi rispetto alla popolazione, con incremento delle abitazioni non occupate. Terlago rappresenta anche il comune in cui è maggiore l'incidenza delle case vuote, anche se i valori non appaiono particolarmente significativi.

TERRITORIO 16	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	Totale		Totale		Totale	
	3607	725	25	4	1071	188

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio si qualifica per l'alta qualità ambientale e il paesaggio suggestivo. La Valle dei Laghi è sempre stato un percorso preferenziale dei viaggiatori e dei turisti che dall'Europa centrale scendevano verso il Garda alla ricerca dell'ambiente mediterraneo.

Il sistema insediativo, nonostante le espansioni recenti, ha conservato i valori originari ed anche il territorio agricolo appare vitale, con produzioni vitivinicole di pregio (Vin Santo).

La prossimità all'area urbana di Trento, ulteriormente accentuata dai recenti miglioramenti della viabilità, rappresenta un'occasione per una migliore integrazione delle funzioni.

Un punto di forza è anche la previsione dell'inserimento dell'area protetta del Monte Bondone che può rappresentare un rilancio dal punto di vista turistico dell'area.

Punti di debolezza

La viabilità, potenziata in numerosi tratti nei decenni recenti, ha prodotto in alcuni casi delle alterazioni ancora da rimarginare ed è stata l'occasione per la collocazione di attività ed espansioni residenziali.

**T 16**

I recenti miglioramenti viabilistici possono indurre una pressione edificatoria da controllare attentamente, onde evitare carenze nel sistema dei servizi ed al fine di non aggravare i flussi di traffico già oggi consistenti.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Valle dei Laghi suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- **perseguire uno sviluppo integrato tra le coltivazioni agricole di pregio e le attività artigianali, ricercando una coerente connessione tra produzione e territorio;**
- **tutelare le coltivazioni vitivinicole di pregio e perseguire lo sviluppo delle aree agricole di anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna;**
- **perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;**
- **creare le condizioni per un migliore insediamento delle piccole attività produttive, soprattutto tradizionali, integrabili con iniziative turistico ricettive; favorire uno sviluppo turistico che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche e che si integri con le produzioni agricole di pregio.**



2. Misurazione degli effetti territoriali delle strategie

Parte essenziale delle attività di pianificazione, perché riguarda tutti i piani a valenza territoriale, è la misurazione periodica dei loro effetti. Nel caso del PUP si tratta sostanzialmente della misurazione degli effetti complessivi, in relazione a quanto previsto nelle strategie enunciate e perseguite direttamente attraverso la sua disciplina nonché attraverso la loro applicazione nei piani territoriali delle comunità e conseguentemente nei piani regolatori.

L'approfondimento della dimensione strategica negli strumenti di pianificazione territoriale richiede in generale:

- **conformità**, rispetto alla disciplina del PUP nonché rispetto alle disposizioni di legge;
- **coerenza**, con l'impostazione e gli obiettivi della pianificazione territoriale;
- **compatibilità**, con le altre strategie, nel senso che non ne contrasta gli effetti, operando in sinergia o eventualmente con interventi di compensazione.

2.1 Il quadro degli indicatori provinciali

Il monitoraggio dei fenomeni generali da tenere sotto controllo presuppone l'utilizzo di un set di indicatori, ricavati dalle tendenze in atto sul territorio trentino. Al fine della valutazione il PUP propone di monitorare i seguenti fenomeni, rinviando ai piani territoriali delle comunità l'integrazione con diversi o ulteriori parametri di misurazione delle previsioni e dei relativi impatti:

1. messa in sicurezza di area insediata a rischio idrogeologico recuperabile (superficie);
2. aree a regime ecologicamente controllato (ettari di aree a protezione fluviale, lacuale, etc.);
3. aree a pascolo e a prato ripristinate o destinate a colture di nicchia (superficie);
4. progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per l'integrazione di impianti produttivi dei relativi servizi (numero);
5. rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei comuni, comunità, Provincia;
6. territorio destinato a colture protette e controllate (superficie);
7. consumo di suolo generale;
8. consumo di suolo agricolo di pregio;
9. attività artigianali e industriali collocate in aree specificamente attrezzate;
10. indicatori ambientali su qualità dell'acqua, dell'aria, del suolo;
11. strutture per il turismo ecologico (numero);
12. percentuale di merce trasportata su rotaia;
13. tempi medi di attraversamento del territorio provinciale nell'ambito dei corridoi;
14. edifici a risparmio energetico;
15. quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative;
16. produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire.



Monitoraggio delle strategie attraverso gli indicatori

INDIRIZZI PER LE STRATEGIE	FENOMENO DA MISURARE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	Aree a pascolo e prato ripristinate	Agricoltura montana	% di sup. rispetto al totale
	Aree ecologicamente controllate (superfici per la protezione fluviale, lacuale etc.)	Gestione ecologica	% di sup. rispetto al totale
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	Progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi	Condivisione dei servizi	Numero assoluto
	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Turismo ecologico	Numero assoluto
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	Messa in sicurezza dell'area insediata a rischio recuperabile	Rischio idrogeologico	% di sup. rispetto al totale
	Inquinamento delle aree insediate	Qualità di acqua, aria e suolo	Indicatori APPA
IV. Perseguire lo sviluppo equilibrato, prudente e durevole degli insediamenti	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
V. Perseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	Aree ecologicamente controllate (superfici a parco fluviale, lacustre, ecc.)	Gestione ecologica	% di sup. rispetto al totale
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Turismo ecologico	Numero assoluto
VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	Aree a pascolo e prato ripristinate	Agricoltura montana	% di sup. rispetto al totale
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
VII. Perseguire l'uso responsabile delle risorse energetiche ambientali non rinnovabili, promuovendo il risparmio delle risorse e le fonti rinnovabili	Spreco dell'energia nell'insediamento abitato e edifici a risparmio energetico	Risparmio energetico	% di energia risparmiata rispetto al totale
	Quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative	Energia alternativa	Quantità in % rispetto al totale
	Produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire	Rifiuti non riciclati (RU)	Kg/ab.eq/anno



VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	Collegamenti del territorio provinciale esterni ed interni	Interconnessione stradale	Tempi medi di percorrenza dei corridoi d'accesso
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	Trasporto merci ferro/gomma	% quantità merci su ferro rispetto al totale
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	Rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei comuni, comunità di valle, provincia	Diffusione servizi	Numero di servizi ed attività terziarie/ab
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	Confluenza delle attività artigianali e industriali nelle aree produttive e nei distretti attrezzati	Concentrazione del settore produttivo secondario	% di attività produttive aggregate rispetto al totale
	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	Trasporto merci ferro/gomma	% quantità merci su ferro rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo

2.2 L'adeguamento di strategie e azioni, nell'evoluzione dei Piani

Il sistema della pianificazione è organizzato in modo da sviluppare il seguente processo di autoregolazione, che di norma procede alla verifica e alla eventuale ridefinizione degli indirizzi strategici del PUP per la pianificazione territoriale:

- il PUP fornisce ai piani territoriali delle comunità gli indirizzi per le strategie generali per l'utilizzo del territorio e la salvaguardia dell'ambiente; definisce appositi indicatori, per misurarne l'efficacia;
- coerentemente i piani territoriali delle comunità elaborano strategie di sviluppo territoriale, concordando e fissando le azioni con una prefigurazione delle fasi intermedie, per raggiungere gli obiettivi misurati anche da propri indicatori;
- in base al calendario delle fasi previste, viene eseguito il monitoraggio, vengono misurati i valori degli indicatori da parte di ciascun piano e, per ognuno di essi, fissato lo scostamento ammissibile rispetto all'obiettivo;
- l'approvazione dei piani territoriali delle comunità può costituire occasione per concordare l'adeguamento o la precisazione di piani regolatori comunali, per perseguire la coerenza tra strumenti diversi che concorrono ad analoghi obiettivi o per garantire la congruenza tra omologhi strumenti di territori confinanti.



II. Indirizzi per la valutazione strategica dei piani

3. Il sistema di valutazione della pianificazione urbanistica come autovalutazione effettuata dal decisore

La valutazione strategica del piano urbanistico provinciale si configura come passo decisivo verso la cultura della valutazione, avviata con la direttiva europea 2001/42/CE e con il suo recepimento in sede provinciale attraverso le disposizioni regolamentari concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, previste dalla l.p. 10/2004 e approvate con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1844 di data 8 settembre 2006.

La direttiva, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sul territorio e sull'ambiente, segna il riconoscimento dell'utilità della valutazione per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione di governo territoriale

La Provincia autonoma di Trento che tradizionalmente ha individuato la programmazione urbanistica come strategia principale di governo del territorio e dei processi di sviluppo, ha scelto da anni di integrare la dimensione ambientale nelle politiche settoriali attraverso la valutazione strategica. Tale valutazione è stata peraltro sempre intesa come processo di pianificazione, in cui le scelte di carattere economico, sociale e territoriale vengono pesate, autovalutate, nella loro formazione, tenendo conto di obiettivi e criteri di sostenibilità.

Due sono le esigenze di fondo che hanno indirizzato la messa in atto del sistema di valutazione del piano urbanistico provinciale che contraddistingue in maniera innovativa la nuova fase della pianificazione territoriale.

In primo luogo la necessità di rispondere a un processo, articolato nel tempo, capace di seguire l'evoluzione del contesto territoriale, anticipandone e regolandone i cambiamenti attraverso il piano. L'altro cardine del sistema riguarda la "manutenzione" delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione - PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali - per costruire un progetto capace di promuovere le nuove responsabilità delle diverse realtà territoriali, contestualmente a un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere a un progetto territoriale più ampio (quello provinciale) e nell'ambito delle "coerenze" che il territorio richiede.

La valutazione strategica, distinguibile, ma non separabile dalla pianificazione, ha in particolare il compito di:

- **evidenziare la congruità delle scelte** degli strumenti di pianificazione **rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi nonché rispetto alle possibili sinergie con altri strumenti** di programmazione territoriale;
- **individuare le alternative** assunte nell'elaborazione del piano, **gli impatti potenziali nonché le misure di mitigazione e/o compensazione** da inserire nel piano.

Si propone di seguito una tabella sulle tipologie di valutazione in relazione alla loro applicazione al PUP e ai piani territoriali delle comunità.

Tab. 1 - Tipologie di valutazione, fasi e possibili applicazioni negli strumenti urbanistici

Tipologie di valutazione	Fase della valutazione		
	ex ante	in itinere	ex post
Efficienza	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Efficacia	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Equità	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Coerenza interna	PUP, PTC		
Coerenza esterna	PUP, PTC		
Sinergia	PUP, PTC	PUP, PTC	
Rilevanza	PUP, PTC		PUP, PTC

Per la descrizione delle diverse tipologie di valutazione valgono le seguenti definizioni:

- **efficienza:** grado di ottimizzazione dell'uso delle risorse;
- **efficacia:** capacità del piano di conseguire gli obiettivi o di rispondere ai problemi rilevanti;
- **equità:** modalità di distribuzione degli effetti degli interventi tra i diversi attori territoriali; verifica se le scelte risultano particolarmente beneficianti o penalizzati o indifferenti rispetto a singoli soggetti coinvolti;
- **coerenza interna (al piano):** nesso logico che corre tra i diversi livelli del piano in particolare tra la lettura del territorio e le proposte di trasformazione;
- **coerenza esterna (al piano):** grado di coordinamento, integrazione, sovrapposizione o conflitto con altre politiche, piani programmi;
- **sinergia:** possibilità di ottenere un "valore aggiunto" dall'azione coordinata di più interventi; valuta interventi posti allo stesso livello;
- **rilevanza:** identificazione, nella comparazione di alternative, della capacità degli obiettivi di rispondere alle domande del contesto.

3.1 La valutazione ex ante come funzione progettuale

La valutazione ex ante è sostanzialmente una **funzione progettuale a supporto della pianificazione**; si articola in due parti (indicate con A e B nello schema di autovalutazione del documento di piano) e permette di rispondere anche alle esigenze della direttiva 2001/42/CE, relativa alla valutazione ambientale strategica, e alla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat), per gli aspetti relativi alla valutazione di incidenza.

La valutazione strategica, anche ai sensi della direttiva comunitaria, viene redatta dallo stesso soggetto che realizza il piano; ha quindi i caratteri di **autovalutazione**, valutazione nella quale il piano si riflette per migliorarne il disegno e le prestazioni.

In questo quadro è opportuno evidenziare che la valutazione ex ante, anche in linea con la direttiva europea, non è un'attività separabile, esterna, limitata al controllo di come il piano è stato scritto o di come è stato "partecipato". Si tratta invece di un'**attività finalizzata a migliorare il processo decisionale** che si esprime esponendo, rendendo visibile, informando i decisori e i diversi soggetti coinvolti sulle modalità con le quali il piano è stato elaborato, sulle alternative



esaminate, sugli scenari ipotizzabili, sugli attori penalizzati e avvantaggiati dagli interventi proposti, sulle connessioni tra il piano, il contesto ambientale, sociale e istituzionale.

I documenti della valutazione ex ante riportano il processo e permettono in ogni momento di ricostruire il contesto formativo nel quale la decisione è stata assunta. Questa esigenza di trasparenza porta alla elaborazione di documenti separati, che non indicano un procedere per parti dal processo valutativo e decisionale, ma l'esigenza di comunicare in maniera chiara due aspetti fondamentali: che la valutazione si è svolta e che ha apportato determinati contributi al decidere.

Il rapporto di valutazione del PUP presenta alcune peculiarità date proprio dalla rilevanza e ampiezza delle questioni affrontate dal piano urbanistico provinciale.

La struttura del rapporto di valutazione sviluppa tutte le caratteristiche di una valutazione strategica ex ante, valutazione dalle spiccate attitudini progettuali individuabili attraverso due versanti di azione. Il primo supporta il piano nell'individuare i percorsi coerenti e pertinenti alle problematiche del contesto, ai risultati della pianificazione passata, alle esigenze di un quadro delle politiche per il territorio ed il paesaggio, al dialogo con gli attori. Il secondo versante, intende supportare il piano nella selezione di alternative realizzabili, nella individuazione di scelte efficienti ed efficaci attraverso l'immaginazione di scenari dovuti all'attuazione delle alternative di piano e all'interazione con il contesto in movimento, prestando particolare attenzione agli strumenti di programmazione economica e pianificazione territoriale.

Tab. 2 - La valutazione ex ante

A. L'AUTOVALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	
1. Il contesto della valutazione	
1.1.	La definizione del mandato: l'autovalutazione di un documento in fieri
1.2.	L'organizzazione del processo di valutazione
1.3.	Gli strumenti utilizzati
1.4.	Le fonti informative
1.5.	La definizione delle informazioni per la valutazione strategica (scoping)
1.6.	Le scale della valutazione (provinciale, territoriale delle comunità, comunale)
1.7.	La valutazione strategica in base alla normativa provinciale e comunitaria (direttiva 2001/42/CEE)
1.8.	La valutazione di incidenza
2. La valutazione delle analisi e dei riferimenti adottati	
2.1.	I risultati e gli impatti della pianificazione precedente
2.2.	Il quadro delle politiche territoriali
2.3.	Il piano ed il sistema della pianificazione provinciale
2.4.	Il quadro di riferimento territoriale, le problematiche emergenti, le problematiche rilevanti per il piano
3. La valutazione degli obiettivi generali	
3.1.	Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti
3.2.	Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali e con il contesto della programmazione
3.3.	Logiche degli obiettivi e coerenza con i principi di sostenibilità
3.4.	Logiche degli obiettivi e pertinenza con le ipotesi di pianificazione
3.5.	Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio (invarianti)



<p>4. La valutazione delle strategie alternative</p> <p>4.1. Lo scenario in assenza di revisione</p> <p>4.2. Le adozioni successive come confronti di alternative</p> <p>4.3. Le ragioni delle strategie adottate</p> <p>4.4. Dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie selezionate</p> <p>5. La valutazione delle componenti di piano</p> <p>5.1. La coerenza delle componenti di piano con gli obiettivi generali e le strategie complessive</p> <p>5.2. Realizzabilità ed efficacia delle componenti di piano</p> <p>5.3. Impatti sulla sostenibilità delle componenti di piano</p> <p>5.4. Computo degli impatti cumulativi</p> <p>5.5. Criteri guida per l'autovalutazione dei piani urbanistici alla scala comunale o dei piani territoriali delle comunità</p> <p>5.6. Criteri guida per l'autovalutazione dei piani settoriali a valenza territoriale</p> <p>6. Elementi per il monitoraggio e la valutazione</p> <p>6.1. La valutazione di efficienza ed efficacia</p> <p>6.2. La valutazione d'impatto sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio</p> <p>6.3. Indicazioni per la valutazione intermedia</p> <p>6.4. Indicazioni per la valutazione ex post</p> <p>6.5. Il monitoraggio procedurale del piano</p> <p>6.6. Gli indicatori di contesto e di prestazione</p> <p>7. La sintesi della valutazione</p> <p>7.1. Le criticità del processo</p> <p>7.2. Le criticità dei dati</p> <p>7.3. La valutazione di sintesi</p> <p>8. Sintesi divulgativa della valutazione del documento di piano</p> <p>8.1. Il piano urbanistico e il significato della valutazione strategica</p> <p>8.2. Gli aspetti valutati e le procedure di valutazione</p> <p>8.3. Gli obiettivi, le strategie del piano, le azioni e i relativi impatti</p> <p>8.4. Le modalità di gestione del piano</p> <p>8.5. Una sintesi della valutazione del piano</p> <p>B. LA VALUTAZIONE DELLA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL PIANO</p> <p>1. Processi di informazione e comunicazione sulla costruzione del piano</p> <p>1.1. La collaborazione ed il confronto tra i diversi settori dell'amministrazione provinciale</p> <p>1.2. Il confronto con le amministrazioni locali</p> <p>1.3. Il confronto con le categorie economiche</p> <p>1.4. Il confronto con la popolazione e le organizzazioni della società civile</p> <p>1.5. Sintesi dei risultati e degli apporti nella costruzione del piano</p>

3.2 La cartografia del sistema di valutazione

Per migliorare le funzioni del sistema di valutazione si propone di costituire una base cartografica composta dalle seguenti tavole (scala 1.120.000, con eventuale livello di maggiore dettaglio per determinate aree o questioni):



- Tav. Val. 1 - I risultati della programmazione precedente
- Tav. Val. 2 - Effetti territoriali previsti delle strategie
- Tav. Val. 3 - Situazione territoriale degli indicatori di contesto selezionati dal PUP

La **tavola di valutazione 1** riporta graficamente i risultati ottenuti dalla precedente programmazione, verificando ciò che era stato previsto nel piano vigente rispetto a ciò che è effettivamente avvenuto. L'analisi cartografica deve riferirsi a scale o maglie diverse (provinciale, territoriale della comunità, comunale), andando a evidenziare le tendenze in tema di andamento demografico, perdita di suolo agricolo e aumento della superficie interessata da formazioni boscate, previsioni edificatorie, insediamenti produttivi e localizzazione dei servizi.

La **tavola di valutazione 2** intende rappresentare gli effetti previsti e prevedibili dall'applicazione a livello provinciale e territoriale delle strategie e delle relative azioni, definite nell'ambito del progetto di piano. Con questa tavola è possibile ipotizzare scenari futuri da monitorare in itinere e nella fase ex post al fine di valutare le scelte operate e i risultati ottenuti.

La **tavola di valutazione 3** rappresenta la situazione sul territorio degli indicatori di contesto selezionati nell'ambito dell'autovalutazione del PUP. Detti indicatori hanno lo scopo di verificare l'efficacia delle strategie proposte nell'ambito del progetto di piano, permettendo di comprendere la capacità di ogni strategia di modificare il contesto in cui questa viene applicata.

3.3 La valutazione in itinere come base della nuova urbanistica

Fulcro del nuovo sistema di valutazione del piano urbanistico è la valutazione in itinere che ha una funzione prevalentemente di supporto alla predisposizione del piano.

Il processo di elaborazione del piano è chiamato a svolgere un ruolo cruciale nel facilitare processi di confronto e di concertazione delle scelte nei quali la legittimità degli strumenti di pianificazione e valutazione non proviene da un riferimento normativo, ma dall'autorevolezza della costruzione delle cooperazioni responsabili.

Accanto a cartografie e indicatori (selezionati nella fase di valutazione ex ante), gli strumenti di base di tutte le fasi di valutazione che accompagnano il processo di decisione - pianificazione - attuazione, la fase di valutazione in itinere dovrà contare sulla presenza del sistema di gestione del piano corredato da un insieme di procedure.

Parallelamente, il sistema di gestione dovrà monitorare gli indicatori del PUP per esaminare le tendenze in atto e rivedere le strategie di piano in un'ottica di pianificazione adattativa, facendo collimare sempre di più il piano progettato con il piano realizzato.



Tab. 3 - La valutazione in itinere

C - LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO

1. Il sistema di gestione del progetto di piano urbanistico

- 1.1. La gestione del piano urbanistico: pianificazione, valutazione, attuazione, monitoraggio
- 1.2. L'organizzazione del sistema di autovalutazione
- 1.3. Le procedure
- 1.4. Le responsabilità
- 1.5. Indicatori di contesto e di prestazione
- 1.6. Azioni per l'adeguamento del piano all'evoluzione del contesto

2. La valutazione intermedia

- 2.1. Procedure, responsabilità e tempistica della valutazione intermedia
- 2.2. L'evoluzione del territorio e l'adattabilità del piano
- 2.3. Gli obiettivi, gli indirizzi per le strategie del piano e i relativi impatti
- 2.4. L'organizzazione del piano
- 2.5. Le misure di adattamento per la seconda fase del piano

Questo processo di programmazione e valutazione urbanistica presuppone un nuovo sistema di gestione del piano, sia alla scala provinciale che alla scala locale. In tale quadro fondamentali risultano l'aggiornamento del sistema informativo ambientale e territoriale, per la validazione e trasmissione dei dati (supporto informativo) e la ridefinizione del ruolo delle strutture provinciali (supporto metodologico e tecnico) in funzione dei nuovi processi di pianificazione territoriale e locale.

La seguente tabella illustra in sintesi gli obiettivi del nuovo sistema di gestione:

Tab. 4 - Obiettivi del sistema di gestione del PUP

Indirizzo	Governare le trasformazioni del territorio e mantenere le opzioni per lo sviluppo locale sostenibile
Obiettivo generale	Attivare un sistema di gestione del piano urbanistico capace di garantire l'adattamento continuo all'evoluzione del contesto territoriale
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> 1 - Aggiornare il sistema informativo ambientale e territoriale ai fini del PUP 2 - Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali 3 - Promuovere la trasmissione delle informazioni nella elaborazione dei piani e delle valutazioni 4 - Adattare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto 5 - Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello

Tab. 5 - Set indicatori di valutazione del sistema di gestione del piano

Obiettivi specifici	Indicatori
1. Aggiornare il sistema informativo ambientale territoriale ai fini del PUP	<ul style="list-style-type: none"> % di tematismi certificati % di aggiornamento delle varianti ai piani entrate in vigore N° degli indicatori aggiornati e/o verificati N° di documenti di analisi e indirizzo prodotti
2. Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali	<ul style="list-style-type: none"> N° consulenze svolte su procedure di pianificazione N° pareri su documenti di piano elaborati N° di piani che integrano le strategie di sviluppo provinciale



3. Adattare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto	Giornate/uomo per interventi di monitoraggio e valutazione
4. Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello	N° linee guida realizzate N° iniziative formative realizzate N° consulenze svolte N° pareri elaborati N° documenti elaborati

3.4 La preparazione di una nuova fase di pianificazione: la valutazione ex post

L'organizzazione delle modalità di raccolta delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio complessivo sui risultati del piano che si sta varando e sulle possibili connessioni con una nuova fase di pianificazione rappresenta la fase conclusiva della valutazione del piano.

Anche se misurare efficienza, efficacia, utilità del piano sarà un compito da realizzare da qui a due decenni, vanno da subito definiti criteri per elaborare informazioni adeguate ai bisogni di identificare realizzazioni, impatti ed eventuali risultati inattesi o riadattamenti in corso d'opera che serviranno, alla fine, a spiegare e comprendere cosa è avvenuto in un processo complesso dalle vaste implicazioni spaziali e temporali.

Tab. 6 - La valutazione ex post

D. LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI DEL PIANO	
1. Preparando una nuova fase di pianificazione	
1.1.	L'evoluzione del contesto
1.2.	La gestione delle discrepanze e degli elementi non governabili

Tab. 7 - Tipologie di risultati da valutare nella valutazione ex post

Termine	Definizione
Realizzazioni	Il prodotto dell'attività degli operatori, ottenuto in contropartita delle risorse impiegate
Risultati	I vantaggi immediati ottenuti dai territori destinatari dei piani, ossia i mutamenti che riguardano direttamente gli interessati
Impatti	Impatti specifici (conseguenze che si manifestano nel breve e medio periodo nei territori interessati dalla pianificazione) e impatti globali (conseguenze che si manifestano, nel breve e medio periodo, nel resto del territorio non interessato dal piano)

4. La valutazione strategica del piano

4.1 La valutazione strategica del PUP: indice e riferimenti

Nel nuovo quadro delineato dal piano urbanistico provinciale, che apre la pianificazione locale alla dimensione strategica, lo stesso PUP fornisce una serie di elementi di supporto in termini di metodo per l'autovalutazione del processo di piano, nonché in termini di formazione, attraverso il progetto formativo per la pianificazione territoriale e il paesaggio.

Attraverso l'approfondimento dell'indice del rapporto di valutazione del piano urbanistico provinciale, si intende di seguito proporre un **percorso ragionato** per l'integrazione della dimensione valutativa nei processi decisionali relativi alla pianificazione del territorio.

A. L'AUTOVALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

1. Il contesto della valutazione

Aspetti della valutazione	La definizione del mandato: l'autovalutazione di un documento in fieri L'organizzazione del processo di valutazione Gli strumenti utilizzati Le fonti informative Gli aspetti esaminati nella valutazione (scoping) Le scale della valutazione Il rapporto di valutazione in base alla normativa provinciale e comunitaria (direttiva 2001/42/CE) La valutazione di incidenza
Contenuti	In questa parte del documento di valutazione è opportuno definire il contesto formativo nel quale si è svolta la valutazione. Al fine di garantire trasparenza nel processo valutativo, vanno esposti gli elementi metodologici, strumentali, e i riferimenti alle competenze tecniche utilizzate nella esecuzione della valutazione. Questa parte si conclude con la precisazione delle connessioni tra il documento elaborato e le esigenze informative del rapporto di valutazione ai sensi della norma provinciale e comunitaria nonché della valutazione di incidenza ai sensi della direttiva Habitat.
Contributi e riferimenti	Provvedimenti dell'autorità competente all'adozione del piano Incontri gruppi di lavoro Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale

2. La valutazione delle analisi e dei riferimenti adottati

Aspetti della valutazione	I risultati e gli impatti della pianificazione precedente Il quadro delle politiche territoriali Il piano e il sistema della pianificazione provinciale Il quadro di riferimento territoriale, le problematiche emergenti, le problematiche rilevanti per il piano
Contenuti	Prima di procedere alla elaborazione (del piano) e alla valutazione degli obiettivi è bene collocare le scelte all'interno del contesto istituzionale e urbanistico. Si tratta quindi di esaminare i risultati delle fasi precedenti di pianificazione e di raccogliere gli elementi necessari alle verifiche di coerenza. Il piano da esaminare va collocato in un quadro istituzionale interagente con le politiche provinciali, nazionali ed europee e soprattutto deve saper leggere la situazione del territorio e le tendenze in atto. A supporto di questa fase può essere utilizzato un set di indicatori territoriali.



Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cartografia del piano ▪ relazione <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>
---------------------------------	--

3. La valutazione degli obiettivi generali

Aspetti della valutazione	<p>Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti</p> <p>Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali</p> <p>Logiche degli obiettivi e coerenza con gli obiettivi di sostenibilità</p> <p>Logiche degli obiettivi e coerenza con la lettura dei valori territoriali (invarianti)</p> <p>Logiche degli obiettivi e relazione con le ipotesi di pianificazione</p>
Contenuti	<p>La valutazione degli obiettivi avviene attraverso l'analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e le problematiche rilevanti. Trattandosi del PUP la questione delle problematiche rilevanti non riguarda soprattutto il territorio quale fattore di sviluppo. Questa valutazione deve tenere conto anche delle caratteristiche del territorio espresso dalle reti, dalle invarianti, dal paesaggio. E' opportuno che la valutazione degli obiettivi si completi con una valutazione del processo che ha portato a definirli, in particolare la valutazione delle collaborazioni all'interno della pubblica amministrazione e le forme di comunicazione e confronto instaurate con le parti sociali ed economiche. Fondamentale risulta completare la valutazione con una analisi delle ipotesi che sottendono alla proposta di piano, verificando se esistano errori di concezione che potrebbero minarne l'attuazione.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ inquadramento strutturale ▪ indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

4. La valutazione delle strategie complessive

Aspetti della valutazione	<p>Lo scenario in assenza di revisione</p> <p>Le alternative possibili: scenari ipotizzati e analizzati</p> <p>Le ragioni delle strategie adottate</p> <p>Dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità della strategie selezionate</p>
Contenuti	<p>Un buon piano deve contenere un confronto tra soluzioni alternative, o almeno un confronto tra la proposta di revisione e la situazione in assenza di revisione. Compito della valutazione è evidenziare e documentare la fase di confronto tra alternative, anche se il piano, magari per semplicità, si limita a presentare solamente la proposta definitiva non rendendo palesi tutte le fasi di scelta e i criteri adottati.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cartografia del piano ▪ norme di attuazione ▪ indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

5. La valutazione delle componenti di piano

Aspetti della valutazione	<p>La coerenza delle componenti di piano con gli obiettivi generali e le strategie complessive</p> <p>Realizzabilità ed efficacia delle componenti di piano</p> <p>Impatti sulla sostenibilità delle componenti di piano</p> <p>Impatti diretti e indiretti delle componenti di piano</p> <p>Effetti sinergici e conflittuali nella realizzazione degli interventi</p>
----------------------------------	--



	<p>Criteri per l'autovalutazione dei piani territoriali delle comunità</p> <p>Criteri per l'autovalutazione dei piani settoriali a valenza territoriale</p>
Contenuti	<p>Dopo la valutazione degli obiettivi e delle strategie, in questa fase si prevede la valutazione delle diverse componenti del piano. Si tratta delle procedure valutative più classicamente ambientali. La valutazione prevede l'uso sia di matrici che di indicatori. La valutazione delle componenti di piano prevede la verifica degli impatti del piano, tenendo conto degli impatti cumulativi, dovuti all'interazione tra il piano e altri strumenti in atto.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cartografia del piano ▪ indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

6. Elementi per il monitoraggio e la valutazione

Aspetti della valutazione	<p>La valutazione di efficienza ed efficacia</p> <p>La valutazione d'impatto sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio</p> <p>Indicazioni per la valutazione intermedia</p> <p>Indicazioni per la valutazione ex post</p> <p>Il monitoraggio procedurale del piano</p> <p>Gli indicatori di contesto e di prestazione</p>
Contenuti	<p>La valutazione ex ante non è una operazione isolata, ma pone le basi per valutare il piano anche durante la sua realizzazione. E' necessario quindi evidenziare le connessioni con le fasi successive di valutazione del piano: la valutazione in itinere, finalizzata alla guida del piano alla velocità ed entro i binari definiti, e la valutazione ex post da realizzare alla conclusione del piano per verificare i risultati raggiunti. Per realizzare questa operazione vengono utilizzati nuovamente degli indicatori individuati nell'analisi del contesto, che forniscono i riferimenti per l'attuazione del piano, e gli indicatori di prestazione, che rappresentano gli strumenti per verificare le potenzialità del piano.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sistema informativo ambientale e territoriale <p>Incontri gruppi di lavoro per definizione di indicatori di contesto e prestazione</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p> <p>Studi sulle dinamiche insediative</p> <p>Indicatori rapporto sullo stato dell'ambiente</p> <p>Indicatori comuni europei</p>

7. La sintesi della valutazione

Aspetti della valutazione	<p>Le criticità del processo</p> <p>Le criticità dei dati</p> <p>Gli elementi di incertezza</p> <p>La valutazione di sintesi</p>
Contenuti	<p>Al fine di esprimere un giudizio di sintesi è opportuno comunicare gli elementi informativi adottati e i punti di merito e di criticità del processo valutativo, tenuto conto che la valutazione di uno strumento di pianificazione territoriale in fieri porta con sé una serie di elementi di incertezza dovuti alle condizioni di pianificazione in corso.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <p>Rapporto di valutazione</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>



8. Rapporto di valutazione del documento di piano

Aspetti della valutazione	<p>Il piano urbanistico e il significato della valutazione strategica</p> <p>Gli aspetti valutati e le procedure di valutazione</p> <p>Gli obiettivi, gli indirizzi per le strategie e i relativi impatti</p> <p>Le modalità di gestione del piano</p> <p>Una sintesi della valutazione del piano</p>
Contenuti	<p>Il rapporto di valutazione, finalizzato alla valutazione strategica, è il documento che accompagna le fasi di confronto del piano. Esso fa proprie le esigenze del dialogo tra i diversi attori sociali e deve quindi rispondere a criteri di leggibilità ed efficacia, per consentire la piena comunicazione e informazione.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <p>Rapporto di valutazione</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

B. LA VALUTAZIONE DELLA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

1. Processi di informazione e confronto sulla costruzione del piano

Aspetti della valutazione	<p>La collaborazione ed il confronto tra i diversi settori dell'amministrazione provinciale</p> <p>Il confronto con le amministrazioni locali</p> <p>Il confronto con le categorie economiche</p> <p>Il confronto con la popolazione e le organizzazioni della società civile</p> <p>Sintesi dei risultati e degli apporti nella costruzione del piano</p>
Contenuti	<p>La decisione finale relativa al PUP deve tenere conto degli esiti del confronto con i diversi settori dell'amministrazione provinciale, con le amministrazioni locali, con le parti sociali ed economiche. E' opportuno che tale processo venga documentato in maniera organizzata, distinguendo le attività di informazione e comunicazione da quelle di confronto e spiegando le modalità con le quali le diverse tipologie di attori hanno avuto accesso all'informazione e siano state coinvolte nel confronto.</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <p>Provvedimenti dell'autorità competente all'adozione del piano</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

2. La valutazione intermedia

Aspetti della valutazione	<p>Procedure, responsabilità e tempistica della valutazione intermedia</p> <p>L'evoluzione del territorio e l'adattabilità del piano</p> <p>Gli obiettivi, gli indirizzi strategici e i relativi impatti</p> <p>L'organizzazione del piano</p> <p>Le misure di adattamento per la seconda fase del piano</p>
Contributi e riferimenti	<p>Documento di piano</p> <p>Provvedimenti dell'autorità competente all'adozione del piano</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

C. LA VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

1. La valutazione intermedia

Aspetti della valutazione	<p>Procedure, responsabilità e tempistica della valutazione intermedia</p> <p>L'evoluzione del territorio e l'adattabilità del piano</p> <p>Gli obiettivi, gli indirizzi per le strategie e i relativi impatti</p> <p>L'organizzazione del piano</p> <p>Le misure di adattamento per la seconda fase del piano</p>
Contenuti	L'attivazione del sistema di gestione del piano rappresenta lo strumento fondamentale per avere tutte le informazioni necessarie all'attuazione del piano e alla conduzione della valutazione delle fasi successive. Aggiornamento dei dati e riorganizzazione funzionale costituiscono i prerequisiti per l'attuazione del PUP e per lo sviluppo delle indispensabili sinergie con la pianificazione locale e con gli altri strumenti di pianificazione esistenti in Provincia.
Contributi e riferimenti	<p>Provvedimenti dell'autorità competente all'adozione del piano</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

D. LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI DEL PIANO

1. Preparando un nuovo ciclo di pianificazione

Aspetti della valutazione	<p>L'evoluzione del contesto</p> <p>La gestione delle discrepanze e gli elementi non governabili</p> <p>Ricapitolazione delle questioni non governate</p>
Contenuti	Tale valutazione può essere svolta a completamento dell'intervento e può coincidere con la nuova valutazione ex ante. In ogni caso rappresenta la fase consuntiva, nella quale si valutano l'efficienza, l'efficacia e l'equità.
Contributi e riferimenti	<p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

E. LA CARTOGRAFIA PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO

Aspetti della valutazione	<p>Tav. Val. 1 - I risultati della pianificazione precedente</p> <p>Maglie - Provincia, comunità di valle, comuni; centri di servizi, ambiti turistici, sistemi locali del lavoro;</p> <p>Tematismi - confronto tra "previsto" e "attuato" nel PUP vigente relativamente a: andamento demografico, perdita di suolo agricolo, aumento della superficie boscata, previsioni edificatorie, insediamenti produttivi, localizzazione dei servizi</p> <p>Tav. Val. 2 - Effetti territoriali previsti dalle strategie</p> <p>Tav. Val. 3 - Situazione territoriale degli indicatori di contesto selezionati dal PUP</p>
Contenuti	Al momento della predisposizione della valutazione ex ante è opportuna la preparazione di una serie di cartografie, a supporto della valutazione. Tali tavole non esauriscano la loro funzione nelle fasi di elaborazione del piano ma vanno tenute aggiornate nel corso dell'attuazione del piano, in quanto strumenti di supporto nella valutazione del PUP nonché dei piani territoriali delle comunità.
Contributi e riferimenti	<p>Documenti di piano</p> <p>Studi sulle dinamiche insediative</p> <p>Incontri gruppi di lavoro</p> <p>Strutture di riferimento in base alla normativa provinciale</p>

4.2 Il quadro degli indicatori provinciali

Al fine dell'autovalutazione del piano urbanistico provinciale nonché dei piani urbanistici locali il PUP adotta una serie di indicatori, ricavati dalle tendenze in atto sul territorio provinciale e impiegati nella definizione stessa delle strategie.

Gli **indicatori di contesto** hanno lo scopo di verificare l'efficacia delle strategie proposte nell'ambito del processo di revisione; inoltre permettono di comprendere la capacità o meno di ogni strategia di modificare il contesto in cui questa viene applicata. Gli indicatori permettono di definire la situazione preesistente all'attivazione delle strategie e saranno utilizzati successivamente durante la valutazione in itinere ed ex post delle strategie stesse.

Gli **indicatori di prestazione** invece forniscono informazioni sui risultati delle azioni realizzate nell'ambito delle diverse strategie, permettendo al contempo il monitoraggio dell'azione stessa. Servono sostanzialmente a valutare le realizzazioni, mentre gli indicatori di contesto permettono di rilevare gli effetti e gli impatti del piano.

Il sistema di gestione oltre a monitorare tali indicatori del piano dovrà individuare i propri indicatori di performance, il cui monitoraggio è il prerequisito per l'aggiornamento e il monitoraggio degli indicatori di piano.

Set degli indicatori di contesto del PUP

INDICATORE	FENOMENO DA MISURARE	UNITA' DI MISURA
Qualità di acqua, aria e suolo	Inquinamento delle aree insediate	Indicatori APPA
Concentrazione del settore produttivo secondario	Confluenza delle attività artigianali e industriali nelle aree produttive e nei distretti attrezzati	% di attività produttive aggregate rispetto al totale
Agricoltura montana	Aree a pascolo e prato ripristinate	% di sup. rispetto al totale
Agricoltura protetta	Territorio destinato a colture protette e controllate	% di sup. rispetto al totale
Consumo di suolo	Espansione territoriale dell'insediamento	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
Consumo di suolo agricolo	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
Turismo ecologico	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Numero assoluto
Rischio idrogeologico	Messa in sicurezza dell'area insediata a rischio recuperabile	% di sup. rispetto al totale
Risparmio energetico	Spreco dell'energia nell'insediamento abitato e edifici a risparmio energetico	% di energia risparmiata rispetto al totale
Energia alternativa	Quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative	Quantità in % rispetto al totale
Trasporto merci ferro/gomma	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	% quantità merci su ferro rispetto al totale
Condivisione dei servizi	Progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi	Numero assoluto
Diffusione servizi	Rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei comuni, comunità di valle, provincia	Numero di servizi ed attività terziarie/ab
Gestione ecologica	Aree ecologicamente controllate (superfici a parco fluviale, lacustre, ecc.)	% di sup. rispetto al totale
Rifiuti non riciclati (RU)	Produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire	Kg/ab.eq/anno
Interconnessione stradale	Collegamenti del territorio provinciale esterni ed interni	Tempi medi di percorrenza dei corridoi d'accesso



4.3 La valutazione dei piani territoriali delle comunità

Come sottolineato all'inizio del documento, l'altra esigenza del sistema di valutazione del piano urbanistico riguarda la valutazione dei piani territoriali delle comunità. Tali piani, finalizzati a definire congiuntamente pianificazione territoriale e progetti di sviluppo, dovranno risultare da un percorso concertato e tradursi in due documenti fondamentali:

- il piano, costituito dalla parte di lettura identitaria del territorio (invarianti, paesaggio), dalla disciplina urbanistica e dalla parte strategica;
- l'accordo quadro di programma, risultante dalla concertazione delle scelte di sviluppo tra gli attori del soggetto territoriale.

In questa prospettiva l'autovalutazione deve documentare la scelta delle strategie, valutarne la coerenza con gli indirizzi del PUP, valutare gli impatti di strategie alternative, le relazioni tra piano, contesto istituzionale, sociale e ambientale. Tale sistema delle coerenze si basa anche sulla **valutazione delle alternative** prefigurando, attraverso diversi scenari, gli effetti e gli impatti delle strategie e azioni proposte.

Una prima coerenza che l'autovalutazione deve misurare, definibile anche **coerenza interna**, riguarda la relazione tra i valori del territorio riscoperti e le proposte di trasformazione. Tale coerenza interna può essere verificata rispetto a quattro aspetti:

- le invarianti;
- il paesaggio;
- le reti;
- la domanda sociale di trasformazione.

A proposito di quest'ultimo aspetto è da evidenziare che compito dell'autovalutazione è quello di evitare che la pianificazione comporti scarti tra il territorio e la società. Questo significa che il territorio deve mantenere la propria capacità di rispondere alla domanda sociale sia in termini di offerta territoriale che di valori. La coerenza interna deve in questo senso valutare se le trasformazioni previste apportano miglioramenti a beni territoriali degradati o sottostimati oppure se fanno decrescere il valore del territorio.

La seconda **coerenza**, quella **esterna**, deve valutare le scelte di piano in relazione agli indirizzi strategici e ai relativi indicatori proposti dal PUP. L'autovalutazione ha in questo caso il ruolo importante di rendere trasparente il processo decisionale nonché di rendere conto di ciò che sta avvenendo ed è avvenuto nella costruzione di una decisione, attraverso parametri quantificabili.

Come per il PUP, la griglia degli strumenti valutativi dei piani territoriali poggia sugli indicatori e sulle cartografie, ma viene integrata, in coerenza con il sistema di gestione del piano, da uno schema per la redazione del rapporto e da **check list e matrici che rappresentano supporti per la pianificazione e l'autovalutazione** nonché da strumenti di confronto e comunicazione.

Anche in questo caso la natura processuale della valutazione è il presupposto per elaborare, nelle situazioni specifiche, ulteriori adeguati strumenti. Tenuto conto che la procedura valutativa dei piani alla scala sovracomunale non può essere ricondotta a un insieme di tecniche rigide e predefinite, il PUP può proporre alcuni strumenti di massima che forniranno la base per la



taratura di tecniche adeguate, pratiche, flessibili e che sappiano rispondere a procedure valutative pertinenti alla filosofia del piano.

In definitiva la strumentazione predisposta all'avvio del nuovo processo di pianificazione sarà ulteriormente approfondita attraverso il nuovo ruolo di supporto che assumeranno le strutture responsabili del Provincia autonoma di Trento, fornendo dati e informazioni aggiornate, opportune linee guida, percorsi formativi adeguati, la messa in atto del necessario contributo tecnico e metodologico.

Di seguito si propongono alcuni esempi di check list, che dovranno essere integrate nelle fasi di completamento della documentazione del Piano nonché nelle sue fasi di attuazione, al fine della gestione del Piano e della valutazione ex post.

Check list per la valutazione delle strategie nei confronti delle invarianti

Indirizzo strategico		
Strategia		
Azioni		
INVARIANTE	GIUDIZIO*	COMMENTO
QUADRO PRIMARIO		
QUADRO SECONDARIO		
QUADRO TERZIARIO		

M = miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale

R = riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono ad una diminuzione della funzionalità

C = recupero di situazione di degrado

D = diminuzione della funzionalità

Check list per la valutazione delle strategie nei confronti delle reti

Indirizzo strategico		
Strategia		
Azioni		
RETI	GIUDIZIO*	COMMENTO
RETI ECOLOGICO-AMBIENTALI		
RETI INFRASTRUTTURALI		

M = miglioramento della funzionalità

I = indebolimento della funzionalità

F = frattura io interruzione della funzionalità



Set degli indicatori di prestazione del PUP

INDIRIZZO: IDENTITA' rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale

Strategie	Indicatori
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ettari di aree degradate ripristinate ▪ N° di risanamenti e recuperi di edifici, di pregio paesistico ▪ N° di interventi di riqualificazione territoriale ▪ N° di ettari di area a regime ecologicamente controllato e gestito ▪ Indice di diversità ecologica ▪ Km di percorsi culturali ed eno-gastronomici attrezzati inseriti nella rete informativa turistica ▪ Ettari di area storicamente a prato e pascolo, ripristinati o destinati a colture di nicchia ▪ N° di edifici restaurati e risanati, superficie di aree di pregio paesistico recuperate o riqualificate ▪ Soddisfare il 50% del fabbisogno edilizio con il riuso del patrimonio edilizio attuale intensificando l'uso di aree insediate ▪ N° di sistemi di collegamento organico non automobilistico, fra poli attrezzati e insediamento abitato
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di produzioni agricole d'area introdotte organicamente nei circuiti turistici trentini ▪ N° di interventi di risanamento per spazi in aree di pregio paesistico ▪ Indice di diversità ecologica ▪ N° di edifici e strutture turistiche e per la ristorazione collegati ciclopedonalmente; ettari di aree di pregio paesistico riordinati ▪ N° malghe con esercizio agriturismo ▪ Qualità degli indicatori ambientali di aria e acqua nei periodi di massimo affollamento turistico

INDIRIZZO: SOSTENIBILITA' orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale

III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ettari di area a rischio recuperabile messi in sicurezza ▪ Quantità di acqua laminabile in eventi di piena. ▪ Tempi di corrivazione dell'acqua a valle ▪ Indici di qualità sintetica delle acque correnti ▪ Indici di salubrità dell'aria ▪ N° di aree con suolo inquinato, bonificate ▪ Indici di rumorosità nelle aree abitate ▪ Ettari di insediamento fuori norma
IV. Perseguire lo sviluppo equilibrato, prudente e durevole degli insediamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di interventi di restauro, risanamento di spazi e edifici in aree già insediate ▪ Ettari di riordino per spazi ed edifici, in aree già insediate ▪ N° di interventi di riorganizzazione per grandi contenitori urbani e territoriali ▪ N° di progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico ▪ N° di progetti sovracomunali per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi ▪ Ettari di area pedonalizzata e numero di progetti di risanamento e riordino per spazi ed edifici commerciali e per servizi, in aree già insediate
V. Perseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi, di collegamento funzionale fra elementi naturalistici delle reti ambientali ▪ Indice di diversità ecologica ▪ Ettari di superfici di colture tradizionali riproposte o rivitalizzate ▪ Numero di progetti di intervento agro-forestale innovativi e per strutture di eco-turismo
VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie di territorio destinato a colture protette e controllate ▪ Consumo annuo di suolo agricolo di interesse primario ▪ Percentuale di presenze agrituristiche sul totale delle presenze turistiche ▪ N° di produzioni agricole statisticamente rilevanti ▪ N° di strutture collocate in aree produttive agricole intercomunali
VII. Perseguire l'uso responsabile delle risorse energetiche ambientali non rinnovabili, promuovendo il risparmio delle risorse e le fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di impianti pianificati o realizzati per l'energia rinnovabile ▪ N° di kw di energia rinnovabile prodotti ▪ N° di edifici a elevato risparmio energetico ▪ Riduzione % del trasporto merci su gomma e riduzione del consumo di idrocarburi



INDIRIZZO: INTEGRAZIONE consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali

<p>VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Percentuale di merce trasportata su ferro ▪ Indice qualità dell'aria ▪ Tempi medi di attraversamento del territorio provinciale ▪ Tempi medi di percorrenza per l'accesso ai servizi
---	---

INDIRIZZO: COMPETITIVITA' rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

<p>IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di strutture di servizio pubblico dedicate ai territori delle comunità ▪ N° di interventi di collocazione, di strutture di ordine superiore nella porzione a carattere urbano, della Val d'Adige ▪ N° di poli di servizio locale inseriti negli strumenti di pianificazione territoriale
<p>X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di imprese locali esistenti spostate in area produttiva dei piani ▪ N° di distretti omogenei attrezzati ▪ N° di aree per l'intermodalità di medio livello al servizio delle aree produttive ▪ N° di collocazioni di attività produttive in area ad esse destinata